

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

888
sport.it

Il gioco è vietato ai minori e può creare dipendenza. Consulta le percentuali di raccolta restituite su aams.it

18+ ams

TRE NOSTRI GRANDI A CASA DELLA REGINA?

LONDON CALLING

CONTE (SE RESTA) SPALLETTI E ALLEGRI LONDRA CHIAMA L'ITALIA E' ROCK

Pazzesco domino di panchine: il Tottenham va sul tecnico della Roma, l'Arsenal su quello della Juve, mentre l'allenatore del Chelsea è fra il rinnovo e la tentazione Inter. I consigli di Zola: «Sincerità, rispetto e un buon inglese»

BOLDRINI, DALLA VITE PAG. 2-3

A sinistra la copertina del doppio album «London Calling» (1979) dei Clash, leggendaria band londinese. A destra «giociamo» con Conte, Spalletti e Allegri

19

PAURA TORRES

Fernando Torres, 32 anni, viene portato via in barella

Fernando sviene in campo Si riprende in ospedale

Drammatico scontro a La Coruña. L'ex milanista dell'Atletico fa spaventare tutti: notte in osservazione

RICCI A PAGINA 19

10

CLOSING MILAN

Proroga: atteso l'ok ma Silvio è inquieto e pone condizioni

BIANCHIN, GOZZINI, PASOTTO PAG. 10

13

IL RE DEL GOL

Belotti totem Toro Una domenica da capitano

TURCO A PAGINA 13

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Segnali che Allegri andrà all'Arsenal. Per imparare la lingua ha chiesto a Bonucci di insultarlo in inglese.

Strontman, 27, con la Roma ha un contratto fino al 2018

MERCATO: CONTATTI PER IL ROMANISTA

Inter, è assalto a Strontman Suning prepara la maxi offerta

Il casting in difesa: in crescita De Vrij e Rüdiger, ma Manolas resta avanti

GRAZIANO A PAGINA 11

HERNO

5

FENOMENO LAZIO COSI' SIMONE DIVENTA SIMEONE

CIERI A PAGINA 5

IL COMMENTO di Andrea Schianchi

21

CON INZAGHI VINCE LA NORMALITÀ

Questa è la rivincita dell'allenatore normale che, in un calcio spesso esagerato, è destinato a combattere contro santoni e santini, sergenti di ferro e «Specialoni».

G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

- Il Papa coach dei sacerdoti**
«Fate perno sulla croce come i giocatori di basket»
PICCIONI A PAGINA 27
- Domani su Sportweek**
Piccoli arbitri crescono nel segno di Rizzoli
DOMANI A 2 EURO CON LA GAZZETTA
- Moggi jr e un libro verità**
«Vi racconto i miei anni, una guerra di bande»
LAUDISA A PAGINA 17

4 BUONI MOTIVI PER SCEGLIERE KYMCO

INNOVAZIONE AMBIENTE TECNOLOGIA STILE

KYMCO

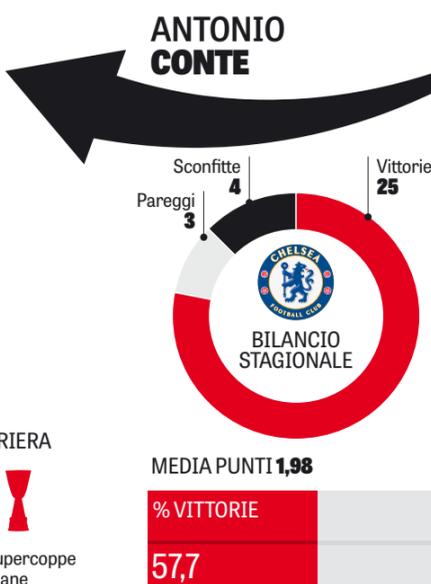
Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

703033

9 771120 506000

Tre italiani a Londra

● L'addio di Luis Enrique al Barça e quello probabile di Wenger ai Gunners innescano un domino che può concludersi con 3 nostri tecnici nei 3 principali club londinesi. Senza contare Mazzarri e Ranieri



Tottenham e Arsenal su Spalletti e Allegri Che derby con Conte!

Stefano Boldrini
CORRISPONDENTE DA LONDRA

«**D**o you like Spurs?» Stavolta Luciano Spalletti non sarà colto di sorpresa e potrebbe rispondere: «Yes, why not?». Nove anni dopo il famoso incontro parigino col Chelsea, l'allenatore della Roma potrebbe davvero sbarcare in Inghilterra, al Tottenham precisamente, dove potrebbe

3

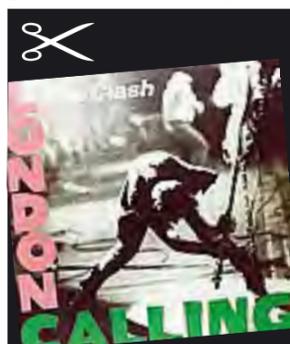
● le Premier vinte dai tecnici italiani: Ancelotti con il Chelsea nel 2010, Mancini con il Manchester City nel 2012 e Ranieri nel 2016 con il Leicester

essere l'erede di Mauricio Pochettino, uno dei candidati per il Barcellona post-Luis Enrique. *All roads lead to London*, tutte le strade portano a Londra, e non solo quelle di Spalletti. E' noto da tempo il possibile matrimonio Allegri-Arsenal. Arsene Wenger ha fatto sapere ieri di non essere interessato al Barcellona, ma il punto è un altro: i tifosi dei Gunners non lo sopportano più e hanno convocato un sit-in di protesta in occasione di Arsenal-Bayern. Dopo 21 anni, Wenger potrebbe davvero cambiare aria. Con Spalletti al Tottenham e Allegri all'Arsenal, il derby di Londra, il più sentito, avrebbe due manager italiani sulle due panchine. A completare il cerchio magico di Londra, Antonio Conte e il Chelsea, Walter Mazzarri e il Watford, più l'incognita Claudio Ranieri, premiato ieri alla House of Commons, dove ha ricevuto un riconoscimento dall'Asian Voice, popolare giornale asiatico.

SPALLETTI Dopo tre stagioni, Mauricio Pochettino nonostante il contratto fino al 2021 potrebbe lasciare il Tottenham. Gli Spurs stanno sondando il terreno per individuare il successore e a Daniel Levy, il presidente del club, è stato indicato Luciano Spalletti. Le idee di calcio dell'attuale guru della Roma sono in linea con quelle di Pochettino: dal punto di vista filosofico sarebbe una scelta di continuità. Ranieri, Conte e lo stesso Mazzarri hanno dato prestigio all'*Italian style*. Spalletti è sempre stato tentato dall'idea di lavorare in Inghilterra: il Tottenham ha strutture, risorse e ambizioni in linea con le sue aspirazioni. Una soluzione buona per tutti, Roma compresa: meglio uno Spalletti a Londra che in Italia, alla Juventus ad esempio. E la Roma? I nomi per l'eventuale sostituzione di Spalletti sono quelli di Gasperini, che però ha già annunciato di voler rispettare il contratto con

L'ALBUM DEL 1979
Con London Calling esplosero i Clash
Vendette oltre 2 milioni di copie

● La nostra prima pagina richiama uno dei dischi che hanno fatto la storia del rock mondiale, «London Calling» dei Clash, secondo la rivista Rolling Stones all'ottavo posto nella graduatoria di tutti i tempi.



l'Atalanta, Di Francesco e Giampaolo, in pole per la panchina della Fiorentina. Ma c'è un sogno che batte tutti: Antonio Conte.

ALLEGRI Il dubbio amletico di Massimiliano Allegri, Juventus o non Juventus, potrebbe trovare una soluzione nella patria di William Shakespeare: l'Arsenal. I Gunners attendono lumi da Wenger. Il francese ha un enorme potere contrattuale. E' il vero numero due del club dopo il presidente statunitense Kroenke. Avrebbe persino una percentuale sulle plusvalenze. Persone vicine al vecchio Arsenio assicurano che stavolta Wenger sta davvero pensando all'addio. Per il suo futuro, privilegiata la pista delle nazionali, magari un'africana di livello come la Costa d'Avorio, rispetto ai club. La frase «il Barcellona non mi interessa», emersa ieri nella conferenza stampa di vigilia di Premier, indica questa direzione. Allegri da tempo studia inglese. Il suo profilo è perfetto per l'Arsenal, ma nella rosa ci naturalmente altri candidati. Lo spagnolo Emery, ad esempio, ora al Psg.

CONTE Dall'Evening Standard di ieri pomeriggio: «Nell'incontro con i giornalisti di oggi, preludio di West Ham-Chelsea, Monday Night del 6 marzo, Antonio Conte farà sapere che sta bene al Chelsea e che le voci di una mega offerta in arrivo da parte dell'Inter non lo riguardano». Il *free press* londinese - roba da due milioni di copie il giorno - racconta anche che la

moglie Elisabetta e la figlia si trasferiranno a Londra dalla prossima estate, tanto per stoppare le voci di un ambientamento non facile per Conte. Resta però fondata l'ipotesi che un'offerta da favola dell'Inter potrebbe far vacillare Conte. Tornare in Italia, con un progetto serio e rivaleggiare con la Juventus, potrebbe convincerlo ad accettare. Ma se resta e arriva la coppia Spalletti-Allegri, i tre maggiori club di Londra avranno un tris di allenatori italiani. Il trio Italia contro gli squadroni di Manchester.

TECNICI DA PREMIER
● Walter Mazzarri, 55 anni, del Watford e Claudio Ranieri, 65, appena esonerato dal Leicester





LUCIANO SPALLETTI
(Roma)

Sconfitte 8 Vittorie 25
Pareggi 6

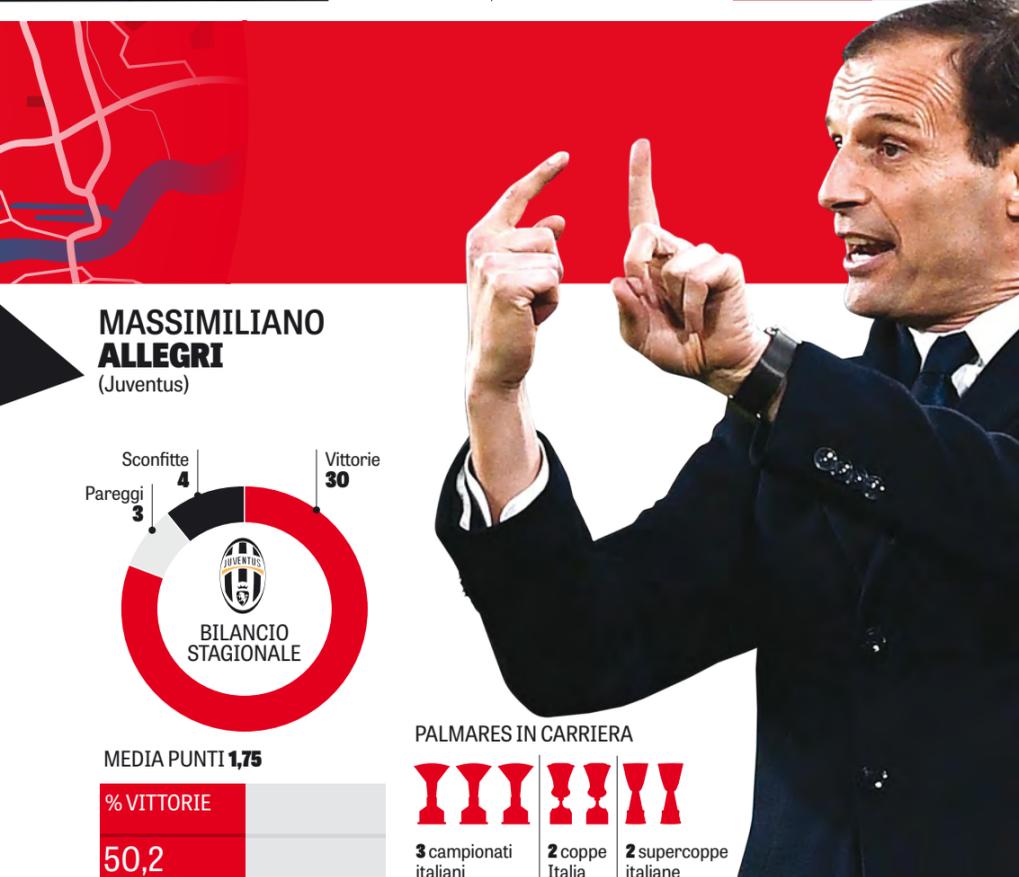


PALMARES IN CARRIERA

- 2 campionati russi
- 1 coppa russa
- 1 supercoppa russa
- 2 coppe Italia
- 1 supercoppa italiana

MEDIA PUNTI 1,71

% VITTORIE	
48,3	



MASSIMILIANO ALLEGRI
(Juventus)

Sconfitte 4 Vittorie 30
Pareggi 3



MEDIA PUNTI 1,75

% VITTORIE	
50,2	

PALMARES IN CARRIERA

- 3 campionati italiani
- 2 coppe Italia
- 2 supercoppe italiane

INFOGRAFICA GDS

RANIERI «Non parlo del Leicester, il mio stile è sempre stato quello di non commentare gli esoneri. Posso solo dire che penso positivo e ora voglio godermi per qualche tempo la famiglia. Il futuro? Sono aperto a tutte le soluzioni, ma restare in Inghilterra non mi dispiacerebbe». Claudio Ranieri è tornato ieri a Londra, dove ha casa, per ricevere il premio dell'Asian Voice. L'allenatore romano sarebbe disposto ad accettare club anche non di primissima fascia, ma con un progetto serio, tipo Monaco. Se l'offerta fosse londinese, tanto meglio, ma ci sono altri

club che potrebbero bussare: il Southampton in caso di addio di Claude Puel, o lo Stoke City, alla ricerca di un respiro internazionale.

MAZZARRI L'allenatore toscano sta prendendosi una bella rivincita. Pochi avrebbero scommesso sulla riuscita della sua avventura al Watford. Nonostante un'impressionante serie d'infortuni, Mazzarri sta pilotando il club verso una salvezza tranquilla, in linea con i progetti di Gino Pozzo. Yes, Walter is succeeding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 gli italiani che hanno allenato nel 2016-2017 in Inghilterra, 4 in Premier (Guidolin, Ranieri, Conte e Mazzarri) e 3 in Championship (Di Matteo, Zenga e Zola)

IL CONSIGLIO

La lezione di Zola

«Sincerità, rispetto e un buon inglese»

● L'allenatore del Birmingham: «Niente furbate o speculazioni. Si gioca per vincere»



Matteo Dalla Vite

Sir Gianfranco Zola, novità in vista: Massimiliano Allegri e Luciano Spalletti potrebbero avere un futuro in Premier League.

Consigli per i suoi colleghi? «Quando arrivai da giocatore del Chelsea, Ruud Gullit mi disse: "Non simulare e sii rispettoso, per il pubblico e gli avversari". Poi mi misi a parlare con Vialli e Di Matteo. E loro: "Non pensare da italiano", e ovviamente non si trattava di una frase dispregiativa nei nostri confronti, ma significava calarsi in un nuovo mondo, diverso».

Questa teoria applicata a un allenatore come va letta? «Nell'usare rispetto verso tutti: per esempio nel non chiedere punizioni contro l'avversario, nel non fare i furbetti. E parlo in generale, non mi riferisco a Max e Luciano. Proprio l'altro giorno, per farle capire, si è giocato Huddersfield-Leeds, 2-1 a pochi minuti dalla fine e baraonda finale».

Racconti. «E' successo che appena la sua squadra ha segnato il gol della definitiva vittoria, il tecnico dell'Huddersfield si è messo a correre come un matto, a esultare, è passato dall'area tecnica dell'allenatore del Leeds per poi arrivare fino alla porta in cui quel gol decisivo era stato segnato».

Alla Malesani. «Più o meno. Ma non è finita: conclusa l'esultanza davanti a quella porta, è torna-

IN PREMIER TANTE GARE A RITMI ALTI. INUTILE INSISTERE CON ALLENAMENTI

IN ITALIA SI FANNO TANTE CHIACCHIERE. QUI SI GIOCA E BASTA

GIANFRANCO ZOLA
ALLENATORE BIRMINGHAM

to indietro ed è ripassato dentro l'area tecnica dell'avversario, il quale non ci ha visto più e gli ha dato una spallata. Risultato? Espulsi entrambi. Perché è vero che se uno è passionale è giusto che esulti, ma con compostezza, sobrietà. Rispettando, appunto, tutti».

Andiamo oltre: nel suo "Welcome to London" cos'altro può servire?

«Sapere la lingua. E bene. Perché anche questa è una forma di rispetto e perché è il modo più semplice e veloce per dare un senso alla comunicazione

coi giocatori. La lingua è tutto, comunicare ciò che pensi è la miglior strada per essere te stesso ed essere capito alla perfezione, senza fraintendimenti».

Un'altra... dritta?

«La cultura sportiva. Bisogna tener conto delle aspettative della gente che vuole vedere la propria squadra giocare per battere gli avversari. Non va contemplata l'idea di essere conservativi. Qui in Inghilterra si gioca per vincere, sempre: e questo va capito».

Allegri all'Arsenal e Spalletti al Tottenham sarebbero due perdite per il calcio italiano ma pure due bei riconoscimenti della nostra scuola.

«Enormi riconoscimenti. Un'ulteriore prova che ci sappiamo fare e che veniamo apprezzati. Vede: negli ultimi anni è vero che la Premier ha aperto molto agli allenatori stranieri, ma dev'essere chiara una cosa: non aprono a tutti, sono molto esigenti e selettivi. Come diceva quello slogan: per molti ma non per tutti».

Lei (che oggi allena il Birmingham) ha praticamente la residenza a Londra, dove vive la sua famiglia e dove — intervalli di panchina permettendo — torna sempre: ci definisce in tre parole cosa significa allenare l'Arsenal e il Tottenham?

«L'Arsenal è tradizione, pubblico, vittorie, è come il Milan o l'Inter. Il Tottenham è, diciamo, un po' come la Roma».

Accoppiamenti perfetti per Allegri e Spalletti...

«Altra cosa: va capita la mentalità dei giocatori. In Italia ci si allena tante volte e tanto; in Inghilterra si gioca tantissimo, a mille all'ora, e sugli allenamenti bisogna essere meno pesanti. Tradotto: non bisogna essere né pressanti né stressanti».

La stampa? L'ambiente? Il pensiero finale?

«Altro aspetto: in Italia si fanno tante storie e tante chiacchiere. In Inghilterra si gioca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 BUONI MOTIVI PER SCEGLIERE KYMCO

INNOVAZIONE
AMBIENTE
TECNOLOGIA
STILE

<p>A PARTIRE DA 2.000 € SCONTO 100 €</p> <p>AGILITY R16+ 125E3/200IE3</p> <p>1.900 €</p>	<p>A PARTIRE DA 2.300 € SCONTO 200 €</p> <p>PEOPLE ONE 125IDDE3/125IDDE4</p> <p>2.100 €</p>	<p>A PARTIRE DA 4.250 € SCONTO 600 €</p> <p>X-TOWN 125ICBSE4/300IABSE4</p> <p>3.650 €</p>	<p>A PARTIRE DA 4.600 € SCONTO 800 €</p> <p>K-XCT 300I/300IABS</p> <p>3.800 €</p>
<p>A PARTIRE DA 2.000 € SCONTO 100 €</p> <p>LIKE 125/200I</p> <p>1.900 €</p>	<p>A PARTIRE DA 2.700 € SCONTO 450 €</p> <p>DINK 125/200I</p> <p>2.250 €</p>	<p>A PARTIRE DA 4.500 € SCONTO 700 €</p> <p>DOWNTOWN 300I/300IABS</p> <p>3.800 €</p>	<p>A PARTIRE DA 5.900 € SCONTO 800 €</p> <p>XCITING 400I/400IABSE3/E4</p> <p>5.100 €</p>
<p>A PARTIRE DA 3.400 € SCONTO 400 €</p> <p>PEOPLE GTI 125/200/300/ABSE3/E4</p> <p>3.000 €</p>	<p>A PARTIRE DA 3.300 € SCONTO 600 €</p> <p>G-DINK 125I/300I</p> <p>2.700 €</p>	<p>A PARTIRE DA 4.590 € SCONTO 400 €</p> <p>NEW DOWNTOWN 125IABS/350IABSE3/E4</p> <p>4.190 €</p>	<p>1 ANNO DI ASSISTENZA KYMCO CARE 2.0 LUBRIFICANTI ORIGINALI REPSOL CONVENZIONE ASSICURATIVA MotoplatinumBOX</p> <p>5 garanzia PRO Kymco</p>

Promozione valida fino al 30 aprile 2017. L'offerta si riferisce alle rispettive versioni base: Agility 125 R16+, Like 125, People One 125i E3, People GTI 125, G-Dink 125i, Downtown 300i, Nuovo Downtown 125i E4, K-XCT 300i, Xciting 400i, X-Town 125i. Listino IVA inclusa Franco Rivenditore. Spese di immatricolazione + KYMCO CARE € 300. Condizioni e scadenza iniziativa su kymco.it/promozioni. Kymco si riserva il diritto di apportare variazioni tecniche, estetiche o di altra natura anche senza alcun preavviso. Si consiglia di verificare tutte le informazioni presso i punti vendita Kymco, vedi elenco su kymco.it/rivenditori. KYMCO CARE è in collaborazione con ACI GLOBAL. Estensione garanzia 5PRO riservata agli scooter, a partire da 125cc. Le garanzie della polizza assicurativa "Motoplatinum" sono prestate da LA PARISIENNE Assurances S.A. e ARISA Assurances S.A. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo, scaricabile su www.24hAssistance.com

mediaworld.it

disponibile dal 3 marzo

TASSO ZERO IN 25 RATE

Goditi l'esperienza della console da casa, portatile.
Dove, quando e con chi vuoi.



Gioca collegandola alla TV...



...oppure in modalità portatile



329

25 rate da **13,16€**
Costi accessori
azzerrati. Importo totale dovuto: 329€.

FINANZIAMENTO TASSO ZERO IN 25 RATE

Tan Fisso 0% Taeg 0% • in 10, 20 o 25 rate mensili su tutti gli acquisti a partire da 199€

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di credito valida dal 03/03/2017 al 31/03/2017. Ad esempio: prezzo del bene 329€, TAN fisso 0% TAEG 0% in 10 rate da 19,91€ o in 25 rate da 13,16€. Importo totale dovuto: 329€. Importo totale del credito 329€. Importo totale dovuto dal consumatore 329€. Informazioni presso Mediamarket S.p.A. con sede in Via della Repubblica, 100 - 00187 Roma. Per il servizio clienti Mediamarket S.p.A. con sede in Via della Repubblica, 100 - 00187 Roma. Per il servizio clienti Mediamarket S.p.A. con sede in Via della Repubblica, 100 - 00187 Roma.

Media World

SimOne Inzaghi



● 1 Simone Inzaghi, 40 anni, festeggiato da Simeone, Lopez (semi coperto) e Chiesa dopo un gol al Besiktas, nel 2003 AP ● 2 Abbracciato a Mancini dopo un gol a Venezia nel 2000, anno dello scudetto ANSA ● 3 La Coppa Italia 2004 vinta contro la Juve AFP ● 4 Col fratello Filippo BOZZANI ● 5 L'esultanza al derby IPP

La Lazio «chologista» è stata plasmata studiando Simeone

● Con l'argentino ha condiviso l'era Cragnotti, poi è andato a seguirlo a Madrid e ora, col successo nel derby, ha ridato orgoglio ai biancocelesti

Stefano Cieri
ROMA

Edesso chiamatelo Simeone Inzaghi. La Lazio che fa suo il derby di andata di Coppa Italia; che annichilisce la Roma di Spalletti; che continua a sorprendere e andare sempre oltre i propri limiti. È la Lazio targata Simone Inzaghi. Una formazione che, proprio per queste caratteristiche, ha un modello preciso e unico nel calcio europeo: l'Atletico Madrid di Simeone, squadra capace di vivere costantemente al di sopra delle proprie possibilità e proprio per questo protagonista di imprese insperate.

I SUOI MODULI



A SCUOLA DI CHOLISMO Inzaghi come Simeone, dunque. Proprio perché Inzaghi è in un certo senso «figlio» di Simeone. Anzi, per questioni anagrafiche ed anche per il rapporto che li lega, meglio sarebbe dire «fratello» di Simeone. «Ho appreso tanto da ciascuno dei miei tecnici, a cominciare da Materazzi che avevo nel Pia-cenza per continuare con Eriksen, Zoff, Mancini. Ma mi ispirò anche a Simeone», disse l'allenatore biancoceleste pochi giorni dopo essersi accomodato sulla panchina laziale. Quel Simeone con cui Simone vinse uno scudetto ed altri tre trofei (una Supercoppa europea, una Coppa Italia e una Supercoppa italiana) nei quattro anni vissuti assieme alla Lazio. Di quella squadra il Cholo era uno degli allenatori in campo, Inzaghi cominciò a rubargli il mestiere già allora. Poi completò l'opera con gli stage svolti alla Ciudad Deportiva dell'Atletico Madrid negli anni scorsi, quando allenava la Primavera laziale. Ospite dell'amico ed ex compagno, ma soprattutto attento osservatore dei suoi metodi di allenamento e dei suoi insegnamenti tecnico-tattici. Il Cholo lo ha ispirato, insomma. Ed in effetti nella vittoria sulla Roma ci sono tracce evidenti di cholismo. L'intensità con cui i biancocelesti si sono buttati su ogni pallone, l'attenzione per ogni dettaglio, la lucidità nelle scelte e nelle giocate: tutto questo riporta alla mente l'Atletico di Simeone.

IL NUMERO 6 i trofei da giocatore di Inzaghi: 1 scudetto 3 coppe Italia, una Supercoppa italiana, 1 Supercoppa Uefa

UOMO LAZIO Ed è «chologista» pure il risultato più importante (non di campo) che Inzaghi sta ottenendo. Quello di aver pacificato un ambiente che, da

quando è arrivato Lotito, vive (viveva?) in uno stato di perenne «guerra fratricida». Inzaghi ha ricreato un feeling che mancava da anni grazie al suo calcio e ai suoi risultati, ma anche alla sua storia, al suo essere uno di casa. È uomo Lazio da quasi venti anni, il trait d'union tra la Lazio stellare e vincente di Cragnotti e quella di Lotito, più umana ma pur sempre attrice protagonista del calcio italiano. La conoscenza dell'ambiente, però, può pure essere un limite. E, in questo senso, il derby è il terreno minato per antonomasia. Il modo in cui l'ha affrontato e vinto (dopo non aver sfigurato in quello di campionato) è la dimostrazione che, per Inzaghi, l'essere di casa è solo una risorsa.

CAMALEONTICO Ma da uomo esperto e vincente qual è (ha

IL LIBRO

Re Cecconi, chi scherzò? Quarant'anni di misteri



vinto tanto da giocatore, ha vinto molto pure da allenatore delle giovanili) Inzaghi sa bene che ti puoi fermare e godere del tuo lavoro solo quando tagli il traguardo. Lo ha ribadito anche dopo il 2-0 nel derby. «Non abbiamo ancora fatto niente. C'è una sfida di ritorno da affrontare con la Roma e in campionato dobbiamo continuare a viaggiare a questi ritmi, anzi a fare ancora meglio». Non lo dice apertamente, Simone. Ma quel terzo posto del Napoli che sembra più abbordabile di qualche tempo fa, comincia a stuzzicarlo parecchio. Mai porsi limiti, mai accontentarsi.

«Non conosceva la vittima» fu la versione ufficiale, nella quale giocò un ruolo chiave quel «Fermi tutti, è una rapina!», prima detto, poi solo sussurrato, infine forse mai pronunciato da Re Cecconi. Frase che l'avrebbe ucciso. Il libro torna alle radici di Luciano, serio e riflessivo: mai avrebbe fatto un'uscita simile. E nel negozio di uno sconosciuto. Ma davvero Tabocchini non conosceva Re Cecconi? Gioielliere più volte rapinato, che già in passato aveva sparato. «Era un'arma modificata, bastava sfiorare il grilletto perché un colpo partisse» dice nel libro Gigi Martini, ex Lazio, amico di Re Cecconi ed esperto di armi. Una frase, una pistola: uno scherzo? Ma chi scherzò davvero? (a.f.)

Come insegna l'Atletico Madrid di Simeone. Continuerà ad alzare l'asticella, Inzaghi. E continuerà a cambiare la sua squadra. Alternando moduli e uomini. Puntando sulla vecchia guardia (con i senatori ha stretto un patto di ferro sin dalla scorsa estate), ma lanciando anche i giovani. Da Strakosha a Lombardi, da Murgia a Rossi fino a Crecco, ripescato dalla B (dove trovava pure poco spazio) e gettato nella mischia nel derby. Perché le motivazioni contano più di ogni altra cosa. Sì, chiamatelo Simeone Inzaghi.

«Queste sono le partite della consacrazione. A 40 anni faticano a dirti che sei bravo, ma adesso hanno capito tutti le qualità di Simone. È un allenatore intelligente ed evoluto: a me non piace chi non cambia mai sistema. Se avesse messo la Lazio con il 4-3-3 nel derby sarebbe uscito a pezzettini. E invece si è messo quasi a specchio e si è tolto una grande soddisfazione contro un tecnico preparato come Spalletti».

3 DOMANDE A...

PIPPO INZAGHI
ALLENATORE VENEZIA

«La partita della consacrazione. Ora tutti sanno quanto è bravo»

● Ha tifato davanti alla tv di Mestre, come fa ogni volta che gioca la Lazio e lui non è in campo con il Venezia. Pippo Inzaghi ha esultato al gol di Milinkovic-Savic, è scattato al raddoppio di Immobile e ha festeggiato al fischio finale. Pochi minuti dopo, dallo spogliatoio, Simone lo ha chiamato: un rito familiare che viene celebrato partita dopo partita.

● Pippo, dica la verità: lei sapeva tutto quello che aveva in mente Simone. Si aspettava questo successo?

«Mi aspettavo una grande partita. Simone mi aveva detto come avrebbe giocato il derby. Domenica notte aveva studiato con lo staff la gara della Roma con l'Inter e aveva ipotizzato le mosse ideali per fermarla. Mi aveva spiegato che avrebbe cercato di bloccare i rifornimenti, di non far arrivare la palla a Dzeko. Ma non basta studiare. Poi in campo deve tutto andare alla perfezione: e così è successo».

● Anche la mossa-Keita le aveva anticipato?

«Mi aveva detto che avrebbe alternato Anderson e Keita, cercando sempre la palla tra le linee oltre alla loro velocità».

● Cosa cambia adesso per Simone?

«Queste sono le partite della consacrazione. A 40 anni faticano a dirti che sei bravo, ma adesso hanno capito tutti le qualità di Simone. È un allenatore intelligente ed evoluto: a me non piace chi non cambia mai sistema. Se avesse messo la Lazio con il 4-3-3 nel derby sarebbe uscito a pezzettini. E invece si è messo quasi a specchio e si è tolto una grande soddisfazione contro un tecnico preparato come Spalletti».

G.B. Olivero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GDS

I sei stakanovisti giallorossi



2985'

RADJA NAINGGOLAN
Belga, 28 anni, alla Roma dal gennaio 2014, centrocampista



2953'

EDIN DZEKO
Bosniaco, 30 anni, attaccante, seconda stagione alla Roma



2819'

KEVIN STROOTMAN
Olandese, 28 anni, 4ª stagione alla Roma, centrocampista



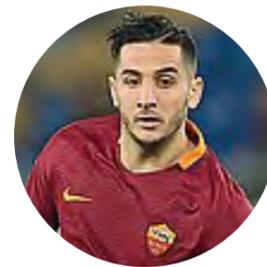
2803'

BRUNO PERES
Brasiliano, 27 anni, esterno destro, alla Roma da luglio



2755'

FEDERICO FAZIO
Argentino, 29 anni, difensore, prima stagione alla Roma



2609'

KOSTAS MANOLAS
Greco, 25 anni, difensore, terza stagione alla Roma

Quella stanca mezza dozzina

● La Roma accusa il minutaggio dei suoi big: i più «spremuti» fra le grandi d'Europa

Davide Stoppini
ROMA

Fa il filosofo, Byung-Chul Han, sudcoreano che vive in Germania e in un libro - «La società della stanchezza» - ha perfettamente descritto i disagi da stress dell'uomo di questo secolo. Ecco, se Han volesse mai farsi un giro a Trigoria, magari potrebbe pensare di scrivere un altro saggio, quello di una Roma che vive sospesa tra un evidente stress psicofisico e l'esigenza di convincersi che no, non è vero, vogliamo, dobbiamo e soprattutto possiamo giocare tutte alla grande, fino alla fine. Perché Luciano Spalletti è stato chiaro, dopo la sconfitta nel derby di Coppa

Italia: «Se iniziamo a pensare che siamo stanchi siamo rovinati, non arriviamo in fondo».

A TUTTA Zero alibi però non vuol dire zero analisi. Perché la partita di mercoledì ha lasciato negli occhi e nella mente l'immagine di una squadra apparsa stanca, nell'accezione più ampia che può avere il termine. Non necessariamente dal punto di vista fisico, certamente da quello mentale. Tanti appuntamenti, tutti di livello e tutti ravvicinati: questo dice il calendario, con conseguenze inevitabili sulla quotidianità. Tanto per fare un esempio: domani è già Roma-Napoli, così Spalletti ha dovuto anticipare già a ieri mattina la (lunga) sessione video del match con la Lazio. Pil-

lole di saggezza, un bignami al massimo, i manuali non c'è tempo neppure di sfogliarli. E forse non c'è neanche la forza per farlo. Vallo a dire a quella

PARAGONI
Solo il Monaco (ma con più gare) ha più calciatori oltre quota 2.600 minuti. In Italia Juve e Napoli ne hanno due

lole di saggezza, un bignami al massimo, i manuali non c'è tempo neppure di sfogliarli. E forse non c'è neanche la forza per farlo. Vallo a dire a quella

se la Coppa d'Africa non avesse tolto minuti giallorossi (ma non complessivi) dalle gambe di Salah. Si dirà: il problema è filosofico, i tre giocatori del

Barcelona con maggiore minutaggio sono Messi, Suarez e Neymar, i big. Certo. Anche nella Roma sono i più forti. Ma sono sei, contro i due della Juventus (sopra 2.600' solo Khedira e Higuain) e i due del Napoli (Cal-

lejon e Hamsik). E il club giallorosso, che pure ha disputato due match in più dei bianconeri e tre degli azzurri, ha nello storico un girone di Europa Lea-

ZERO MERCATO In giro per l'Europa il discorso si rafforza. Prendendo in considerazione le prime tre dei top campionati, ad eccezione della Bundesliga (meno giornate) e dei club che non sono impegnati nelle coppe, solo il Monaco viaggia ai livelli di stress romanisti: 7 calciatori sopra quota 2.600', a fronte però di 42 incontri, 3 in più della Roma. Psg, Barcellona, Real Madrid, Siviglia ne hanno meno. Ironia della sorte, considerando l'accostamento Spalletti-Tottenham di cui parliamo altrove, sono proprio gli Spurs ad avere un ruolino simile a quello giallorosso: 39 gare e sei calciatori sopra i 2.600'. Il

club di Londra è però uscito dall'Europa, la Roma ha invece l'ambizione di fare più strada, Lione permettendo. Ormai però è una strada sempre più stretta: il grado di difficoltà è destinato ad aumentare, ai giocatori forti sarà sempre più difficile rinunciare. Anche perché il mercato non ha prodotto l'arrivo di un vice Dzeko e neppure quello di un ricambio subito pronto a centrocampio, considerato l'apporto fin qui nullo di Grenier. In fondo, il pallino è nelle mani del filosofo di Trigoria: se riesce a convincere i suoi che nel portafoglio ci sono soldi sufficienti, lo shopping da qui in avanti può rivelarsi ancora - per dirla alla Rovazzi - «tutto molto interessante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASPETTANDO IL NAPOLI

Spalletti, i flop decisivi e l'operazione rimbalzo: vittorie dopo i derby persi

● Nervosismi, dubbi e passi indietro nella partita di Coppa: squadra incollata un'ora alla tv per l'analisi degli errori. Ma domani il tecnico vuole festeggiare le 200 in A in giallorosso

ROMA

Non preoccupatevi della matematica, che definisce il 200 un «numero odioso». È una ricorrenza, altro che storie: domani contro il Napoli Luciano Spalletti fa 200 partite in Serie A con la Roma. Se poi centerà l'ennesima operazione «rimbalzo», per dirla con le sue parole, la festa sarà doppia e il numero certamente non sarà odioso, proprio per niente. «Che si fa dopo una sconfitta? Si prova a rimbalzare», disse tempo fa l'allenatore della Roma. Che qualche batosta nei derby in passato l'ha presa. E che qualche scivolone nella partita chiave, anche in questi ultimi 14 mesi assai positivi, l'ha messo in fila. Porto ad agosto, Juventus a dicembre, il derby d'andata di Coppa Italia (per quanto ancora rimediabile) sono sconfitte che richiedono di sporcarsi significativamente un percorso da pollice

L'AUSPICIO
Solo successi dopo le tre sconfitte con la Lazio, tutte cocenti, rimediate nella precedente gestione

all'insù, a maggior ragione in considerazione della situazione ereditata dalla precedente gestione tecnica.

PRECEDENTI Non è tempo di processi, più che altro di testa bassa. E questo pare averlo recepito anche la squadra ieri mattina alla ripresa a Trigoria. I segnali di nervosismo - uno su tutti, El Shaarawy che durante il derby fa segno a uno scatenato Spalletti di calmarsi - sono scemati a vantaggio di una squadra che ha riconosciuto i propri errori. Non c'è tempo da perdere, il Napoli e il Lione chiamano e la Roma è obbligata a rispondere. In fondo la storia arriva in qualche modo in soccorso dell'allenatore, che ha sempre vinto la partita successiva a un derby perso, nella sua storia romanista. È capitato in tre occasioni, tutte molto cocenti: dopo il 3-0 incassato nel 2006, ecco il 4-0 in casa contro il Palermo. Stagione 2007-08: dopo il 3-2 firmato

Behrami in pieno recupero, arrivò il 2-1 all'Empoli. E nella stagione successiva, il 4-2 subito alla vigilia di Pasqua fu riscattato dal 3-2 al Lecce. È proprio attaccandosi questi numeri, è proprio toccando il tasto delle motivazioni che Spalletti chiede ai suoi di rialzarsi immediatamente. Anche per cancellare qualche scelta del derby che non ha convinto tutti, nella gestione tecnica della partita e nell'avvicinamento alla stessa. Fa probabilmente parte del processo di maturazione evidentemente non ancora completato, ma certo la foga con cui la Roma ha iniziato il match con la Lazio - come volesse sbarazzarsi del rivale in stile Villarreal, non considerando l'idea di una sfida da 180' - e il modo a tratti scriteriato di gettarsi alla ricerca del pareggio nel secondo tempo, non capendo e non riuscendo a gestire il momento negativo, ha segnato un passo indietro significativo.

AL VIDEO Il resto, allora, è tutto in un match-point in ottica secondo posto che la Roma può giocarsi in casa, domani, contro il Napoli. E che Spalletti ha iniziato a preparare ieri matti-



Luciano Spalletti, 57 anni, 8 sconfitte stagionali con la Roma LAPRESSE

199

● le partite in campionato alla guida della Roma di Spalletti, comprese le due gare del 2008-09 in cui, squalificato, mandò in panchina il vice Domenichini

8

● le sconfitte stagionali della Roma: cinque in campionato, una nel playoff di Champions Cup Porto, una in Europa League e una in Coppa Italia

na incollando davanti al televisore la squadra per un'ora. Il senso dell'allenamento è stato praticamente questo. Una seduta di psicoterapia, mostrando gli errori commessi contro la Lazio, di fatto il primo passo di una rimotivazione verso i prossimi obiettivi. È (anche) per questo che la squadra di domani cambierà poco o nulla rispetto al match con la Lazio: dentro Szczesny e De Rossi, gli altri nove undicesimi saranno confermati. In fondo rimbalzare, tornare su è giusto chiederlo a chi è finito giù.

stop

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI TRIGORIA

Nainggolan ok E Szczesny: «Coppa aperta»

● ROMA La buona notizia è che neppure un calcione rimediato da Biglia ferma Nainggolan. Il belga aveva lasciato l'Olimpico zoppicante mercoledì sera. Già a caldo aveva rassicurato lo staff medico giallorosso, ieri mattina a Trigoria ha eliminato ogni tipo di discussione. Sfaltito il problema, per Spalletti neppure un dubbio sul suo impiego domani contro il Napoli. Il Ninja sfonderà il tetto dei 3.000 minuti e guiderà ancora una volta la Roma, anche se non da capitano. In mezzo al campo è infatti previsto il rientro di De Rossi, in porta quello di Szczesny che in un'intervista a Sky ha dichiarato: «Con la Lazio non è finito niente, c'è ancora una gara di ritorno da giocare, non arriviamo a conclusioni affrettate per un risultato negativo. Ora la nostra testa è solo al Napoli. Il mio futuro è solo a questa partita qui».

La cattiva notizia per Spalletti è invece legata al nervosismo di Rudiger, che non ha accolto con il sorriso il mancato provvedimento della giustizia sportiva per i buu a lui indirizzati durante il derby. Razzismo a parte, il rendimento del tedesco e qualche errore comportamentale - il rosso col Villarreal, la danza su Eder - non rasserenano Spalletti, che in ogni caso domani lo confermerà. Il riposo, per il tedesco, è previsto giovedì a Lione.

stop

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falso o vero che enigma Il numero 9 fa pensare il Napoli

● Mertens cala, Pavoletti e Milik scalpitano: e Sarri è alle strette

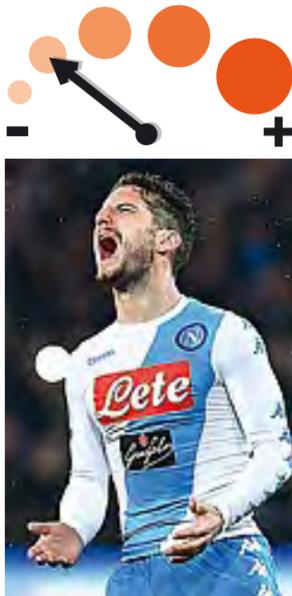
Gianluca Monti
NAPOLI

Sembra essere passata una vita dalla tripletta di Bologna che aveva lanciato Dries Mertens in testa alla classifica cannonieri, invece era meno di un mese fa, il 4 febbraio. Non solo da allora è rimasto a secco, ma di lui si ricordano essenzialmente un paio di clamorose occasioni fallite con Real e Atalanta. Eppure, Dries resta di gran lunga il miglior cannoniere del Napoli e anche il candidato numero uno per giocare dall'inizio la sfida di domani in casa della Roma.

CONCORRENZA Tuttavia, è innegabile che qualcosa è cambiato di recente non solo nel

rendimento di Mertens, ma anche un po' nella sua testa. Alcune certezze sono state scalfite. Su tutte logicamente quella di essere titolare sempre e comunque. Normale visto che il Napoli a gennaio ha preso Pavoletti e che nel frattempo è tornato Milik. La concorrenza dovrebbe rappresentare uno stimolo, invece per Mertens si è rivelata «fastidiosa» dato che non era più abituato alla panchina. Inoltre, non può avergli fatto piacere ascoltare al Bernabeu De Laurentiis, che avrebbe voluto da Sarri una ricerca di alternative all'impiego dell'olandese a Madrid.

DRIES MERTENS
30 ANNI, 1621' IN A, 16 GOL
Ha speso tante energie psicofisiche e sta un po' rifiatando. Pesa qualche errore di troppo.



ARKADIUSZ MILIK
23 ANNI, 471' IN A, 4 RETI
Rientrato dal lungo k.o., è già brillante. Non ha i 90', può essere importante nel finale di stagione.



LEONARDO PAVOLETTI
28 ANNI, 122', RETI 0
Ancora a secco ma la condizione è migliorata. Sarri lo impiega soprattutto a gara in corso.



AUTOMATISMI Un boccone amaro mandato giù comunque con il consueto sorriso sulle labbra, lo stesso che Mertens mostra quando gli viene chiesto del rinnovo di contratto, in scadenza nel 2018, che comunque stenta ad arrivare. Sembrava tutto fatto, ma come spesso capita da queste parti ci sono dei piccoli intoppi. Problemi che sarebbe stato meglio risolvere prima perché, specie per gli attaccanti, la serenità è tutto. Prendete, ad esempio, Leonardo Pavoletti: è arrivato a Napoli con un carico di aspettative enorme ma anche con un infor-

tunio ancora da smaltire. Lo ha fatto nei tempi previsti, però logicamente non ha ancora una condizione ottimale e stenta a trovarla perché lì davanti, come detto, c'è molto traffico. Ha giocato titolare solo due volte, compresa la sfida con la Fiorentina nei quarti di finale di Coppa Italia, e ha mostrato difficoltà di adattamento ai meccanismi del Napoli. Leo si sta applicando ma ora gli serve un gol per sbloccarsi e mettere a tacere qualche brusio.

TRIPLO OBIETTIVO Difficile però immaginarlo titolare domani a Roma, anzi difficile pure immaginare che sia lui il primo cambio in attacco visto che Milik è in grande ripresa. Il polacco è tornato finalmente a giocare anche dall'inizio e nel primo

tempo contro la Juve ha scambiato bene di sponda con i compagni d'attacco. Certo, in area di rigore non è stato «cattivo» come prima dell'infortunio, ma presto tornerà sui livelli del girone di andata. A proposito, Napoli-Roma fu la prima senza di lui. Sarri schierò Gabbiadini che fece flop e si inventò Mertens «falso nove». Ora che di centravanti ne ha tre, il tecnico azzurro deve soltanto scegliere chi schierare o, eventualmente, pensare a come farli coesistere a gara in corso (erano tutti in campo nel finale con l'Atalanta). All'Olimpico dovrebbe toccare a Mertens che ha un triplo obiettivo: tornare al gol, vincere la sfida con Dzeko e anche quella con la concorrenza interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL CAMPO

Sarri respira Riecco Allan a Roma i titolari

● NAPOLI (g.m.) La buona notizia di ieri per Maurizio Sarri è rappresentata dalle condizioni di Allan, che si è allenato in gruppo e potrebbe andare in panchina a Roma, ma soprattutto giocare contro il Real. Le scelte in vista dell'Olimpico non saranno comunque condizionate dalla sfida Champions. Anzi, probabile che domani scenda in campo il Napoli dei «titolarissimi», dunque con il rientro in difesa rispetto alla gara di Coppa Italia con la Juve di Hysaj e Ghoulam. Zielinski è favorito su Rog per il ruolo di mezzala destra mentre Mertens sarà il terminale offensivo. A riposo il solo Tonelli, peraltro diventato ieri papà. Al seguito della squadra a Roma - oltre al presidente De Laurentiis, di rientro da gli Usa - ci saranno i tifosi azzurri non residenti in Campania, per loro nell'eventualità in cui vogliono accedervi, sarà aperto il settore ospiti (per il quale non sono però in vendita i biglietti). Sempre in tema di sicurezza, in città già si pensa all'arrivo del Real Madrid (verrà predisposto uno speciale piano traffico in zona stadio oltre che all'esterno dell'albergo degli spagnoli) e oggi si discuterà con il Prefetto dell'eventualità di installare un maxischermo. Ipotesi comunque difficile sia perché non sussistono motivi di ordine pubblico sia perché c'è da tutelare l'esclusiva di Premium.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEMPLICITÀ DEL DIGITALE PER UN BUSINESS CHE NON PERDE TEMPO.

TeamSystem. Leader in Italia nei software per aziende e professionisti. Da oggi al tuo fianco nella trasformazione digitale del business.

TeamSystem è il partner ideale per aumentare produttività ed efficienza. Con i software TeamSystem il lavoro diventa preciso e puntuale. È più facile rispettare scadenze, mantenere impegni professionali e raggiungere gli obiettivi. Una gestione del lavoro più semplice e moderna. TeamSystem. Semplificare il presente per costruire un grande futuro.

www.teamssystem.com

TeamSystem®
DIGITAL BUSINESS EVOLUTION.

«Roma, uno stadio vicino all'Europa»

● L'assessore Frongia: «Sull'Olimpiade 2024 niente rimpianti. Puntiamo a strutture per lo sport di base»

Stefano Boldrini
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Roma chiama Londra. Daniele Frongia, assessore dello sport delle politiche giovanili di Roma, 44 anni, ha incontrato ieri il suo omologo londinese, Simon Cooper, Head of Sport, per parlare di scambi culturali e programmi condivisibili tra le due capitali. Il colloquio è avvenuto alla City Hall, con splendida vista sul Tamigi.

Com'è nata l'idea dell'incontro?

«Vogliamo studiare i modelli delle capitali europee. Londra è un esempio virtuoso. Ci interessano le linee guida sui progetti, le modalità di gestione, l'impatto sociale degli impianti».

Londra ha organizzato tre Olimpiadi: 1908, 1948 e 2012. Roma si è ritirata dalla corsa dell'edizione 2024. Nessun rimpianto, con il senno di poi?

«Non c'è stata preclusione ideologica. Restiamo dell'idea che l'Olimpiade a Roma avrebbe avuto un impatto complessivamente negativo».

Non è stata persa una grande occasione per i Cinque Stelle di dimostrare di essere in grado di governare un'operazione gigantesca come l'Olimpiade?

«Roma viene da anni difficili che risalgono alle amministrazioni Marino, Alemanno e Veltroni. Il debito pesante che abbiamo ereditato non ci consentiva di esporci ad altri rischi».

Se il suo collega Cooper dovesse vedere dal vivo in quali condizioni è ridotto lo stadio Flaminio potrebbe pensare di ritrovarsi in una città del quarto mondo.

«Ci stiamo muovendo. Il primo passo è stato quello di affidare al dipartimento di ingegneria dell'Università La Sapienza di Roma uno studio sulla situazione della struttura. Dobbiamo capire in quali condizioni versò il Flaminio dopo anni di abbandono. L'idea base è quella di una città dello sport integrata in un polo culturale-sportivo, composto anche dal palazzetto di Viale Tiziano che stiamo riqualificando e dall'Auditorium».

Londra ha 15 stadi. A Roma sei anni di battaglie politiche per dare il via libera a quello che dovrebbe sorgere a Tor di Valle.

«C'è un elemento che sfugge nelle cronache dei giornali: la decisione sullo stadio della Roma fu presa dall'amministrazione Marino nel dicembre 2014. Noi abbiamo cercato di trovare la soluzione ottimale nel rispetto dell'ambiente e del cittadino. La riduzione delle cubature e l'abbattimento delle



Daniele Frongia, assessore allo sport di Roma, ieri era a Londra

50%

● La riduzione delle cubature totali del progetto stadio rispetto alla versione approvata dalla gestione Marino: via le torri e qualche opera pubblica

torri non incide sulle opere pubbliche che serviranno sia per i tifosi che vanno allo stadio, sia per i cittadini».

Londra è la città dei grattacieli, a Roma le torri non funzionavano: perché?

«Nel quadrante dell'area-stadio ci sono altre torri inutilizzate».

UN MESE DI STOP

La Conferenza oggi dà l'ok alla proroga

● Si riunirà questa mattina alle 10 la Conferenza dei servizi decisoria aperta sei mesi fa dalla Regione Lazio sul progetto Stadio della Roma a Tor di Valle. Sul tavolo, com'è noto, la richiesta avanzata dalla società Eurnova del costruttore Luca Parnasi, proponente del progetto insieme alla Roma di Pallotta, di un'ulteriore sospensione dei lavori di almeno 30 giorni, dopo il mese già richiesto dal Comune. «Al fine di superare le criticità e definire il procedimento con esito positivo». E con l'impegno, assunto dalla sindaca Virginia Raggi, di sottoporre al Consiglio comunale una nuova delibera di pubblica utilità, sulla quale i Dipartimenti coinvolti starebbero già lavorando. Se, come è probabile, la Conferenza dei servizi accoglierà l'istanza di proroga, la prossima riunione si terrà non prima del mese di aprile. Col rischio, non così peregrino, che si vada anche oltre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Claudio Lotito reclama lo stadio della Lazio.

«Non ha ancora presentato un progetto. Abbiamo suggerito il Flaminio anche perché c'è una petizione di tifosi laziali che lo reclamano, ma Lotito mi ha spiegato che non gli interessa».

Progetti in cantiere su Roma?

«La riqualificazione di campo Testaccio che potrebbe riguardare la Lupa Roma. Una maggior promozione dello sport di base. Un evento di atletica e arti marziali nel 2018».

La sindaca Virginia Raggi è sempre solida?

«Sì, per una ragione molto semplice: può contare su una maggioranza granitica».

La sua opinione sulle dimissioni dell'assessore Verdini?

«Ci sono stati due Verdini: quello pubblico accanito detrattore dello stadio, con o senza torri. Quello privato negli atti formali non ha espresso pareri contrari».

L'arresto dell'imprenditore Romeo che cosa le fa pensare?

«Mi fa pensare ai legami con la famiglia Renzi, padre e figlio. Bisognerebbe chiedere a loro. Trovo interessante l'accusa di traffico d'influenze».

Squadra, capitano e prima partita allo stadio?

«Sono romanista. Il mio capitano è Agostino Di Bartolomei. La prima partita allo stadio Roma-Napoli 5-2 nel 1983».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







2 APRILE 2017



RUN FAST
LIVE COOL

milanomarathon.it























La moviola di Cuadrado «Reina mi ha travolto»

● L'esterno torna per la prima volta sul fallo contestato: «Non potevo fare più niente». Sulla squadra: «Non conta il modulo ma la fame»

Fabiana Della Valle
MILANO

Il senso di Juan Cuadrado per il calcio sta in una frase di Massimiliano Allegri: «Con il nuovo modulo siamo diventati più spensierati e anche più incoscienti». Due aggettivi utili per descrivere il funambolico tuttofare colombiano, che aveva visto giusto nel fondo del bicchiere. Pur di lasciare il gelo di Londra e riabbracciare gli amici di Vinovo quest'estate si era fatto venire il broncio, stato d'animo che non gli appartiene.

TRAVOLTO DA REINA Voleva la Juventus per finire il lavoro cominciato un anno fa, segnando nel derby: quella sera la gente bianconera capì che Cuadrado non è solo divertente, ma anche utile. La conferma è arrivata svariate volte nella stagione in corso: a Lione, con l'Inter e infine con il Napoli. In Coppa Italia non ha segnato, però con un guizzo dei suoi s'è procurato il secondo calcio di rigore.

quello che ha fatto infuriare i napoletani. Ieri il colombiano, intervistato da Sky e Mediaset, ha spiegato per la prima volta la dinamica del fallo tanto contestato: «Magari potevo andare un po' più avanti, ma sono stato travolto e non potevo fare più nulla. Sono cose che succedono nel calcio, ma l'importante è che abbiamo fatto una buona partita. Anzi, forse meritavamo ancora di più, perché abbiamo giocato meglio del Napoli».

FAME A CINQUE STELLE La svolta per Cuadrado è arrivata grazie al nuovo modulo, perché la Juventus pentastellata è la formula migliore per esaltare le sue qualità: Juan è esuberante, rapido e imprevedibile. Lui stesso non decide mai in anticipo quello che farà, preferisce improvvisare per essere ancora più efficace. A Lione, dopo un gol da cineteca, rac-



L'intervento di Pepe Reina, 34 anni, su Juan Cuadrado, 28, che ha portato al rigore L'ESPRESSO

IL RENDIMENTO

28

le partite stagionali con la Juventus di Cuadrado: due gol totali, uno in A e uno in Champions

contò: «Volevo passarla, ho alzato la testa, ho visto che non c'era nessuno in mezzo e così ho voluto correre e fare risultato». **COREOGRAFO** Cuadrado fa il modesto, i fatti però dicono che lui è entrato a inizio secondo tempo e la Juventus ha prima pareggiato, poi ha segnato il secondo e terzo gol. Non solo, ha fatto anche il coreografo per l'esultanza di Paulo Dybala: capriola di coppia per festeggiare degnamente la doppietta di rigore. Juan ha il ballo nel sangue: ritmi sudamericani, salsa, reggaeton. Mamma Marcela, che gli ha trasmesso la passione per la danza, racconta che si dimenava già nel pancione. L'anno scorso creava balletti con Pogba, adesso duetta con Dani Alves e cerca di trascinare nel vortice Alex Sandro e Dybala. Sempre col sorriso sulle labbra, perché questo è il bello di Cuadrado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sturaro va k.o. Marchisio ci sarà Benatia in gruppo

● TORINO Niente Udinese per Stefano Sturaro: ieri la Juventus ha comunicato che il giocatore soffre per una lesione distrattiva alla muscolatura dell'addome di destra. Il centrocampista aveva già saltato il Napoli in Coppa Italia e dovrà stare fermo almeno per 7 giorni. In questa settimana verrà monitorato e la prossima si sottoporrà a nuovi esami. Tutto ok invece per Marchisio (contusione al ginocchio destro) e Benatia (gastroenterite), anche loro assenti con il Napoli ma tornati in gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO CHIUSO



Leonardo Bonucci, 29 anni, alla Juventus dal 2010 GETTY IMAGES

Bonucci: «Il litigio ha fatto bene a tutti E ora pago la cena»

● Il difensore sul diverbio con Allegri: «Ha cementato ancora di più il gruppo»

MILANO

Lo aspettano in tanti, con i foglietti in mano e le penne in bella mostra. Leonardo Bonucci ieri sera è stato accolto da una schiera di ragazzini adoranti. Il difensore della Juventus è tra i premiati ieri all'Unione del commercio e del turismo come «Amico dei bambini». La serata è stata anche l'occasione per presentare il torneo «Amici dei bambini», in collaborazione con Ai.Bi. Onlus per l'infanzia abbandonata, e per sostenere il progetto «Non lasciamoli soli - Siria», per aiutare tutti i bimbi che vivono ancora sotto le bombe.

BONUCCI IL MIGLIORE Non è stato un anno semplice per Bonucci, tra le sirene estive, i problemi di salute - ora superati - del piccolo di casa, Matteo, e il recente litigio con Massimiliano Allegri, che gli è costato la tribuna con il Porto. Leo ha le spalle larghe, sa come si esce palla al piede dalle situazioni difficili. «Bonucci è forte», lo incorona Andrea Belotti mentre ritira il premio come miglior attaccante. «L'abbiamo comprato giovane - racconta Fabio Paratici, premiato come miglior dirigente sportivo -, ora è diventato un veterano: ha già superate le 300 partite con la Juventus». Sul palco ci sono Fabio Caressa e Ivan Zazzaroni che ne approfittano per parlare di mercato:

«Chissà quante telefonate avrete ricevuto per Bonucci l'estate scorsa, dal City di Guardiola e non solo...»: «Al di là delle telefonate - chiude il d.S. - conta la volontà del giocatore». E Leo ha scelto di restare e di prolungare il contratto con la Juve.

PIÙ UNITI E CENA PER TUTTI

Bonucci sale sul palco per ultimo, come è giusto che sia per il miglior calciatore. Per la prima volta parla del diverbio con Allegri e dell'esclusione di Oporo: «Quando litighi poi va meglio di prima - ha detto il difensore -. La vita mi ha insegnato che negli episodi negativi bisogna trovare il lato positivo. E mi ha insegnato a lottare. Alla fine quello che è successo ha cementato ancora più il gruppo, che adesso ha ancora più voglia di arrivare nel migliore dei modi alla fine della stagione». Poi racconta che durante la partita di Champions si è messo in punizione da solo: «Lo sgabello l'ho scelto io, avevo il posto in mezzo e non riuscivo a stare fermo, come al solito. Così mi sono spostato ma seduto sono rimasto poco. Ho vissuto male quei 90 minuti, però alla fine è servito a me e allo spogliatoio perché ha alzato la tensione nel momento giusto. La mattina dopo per me era finita lì, ma poi c'è un gruppo a cui bisogna rendere conto. L'allenatore prende le decisioni per il bene di tutti, ci siamo chiariti, io ho accettato la scelta e la prossima settimana dovrò pagare una cena a tutta la squadra».

FUTURO? DIPENDE DA... Inevitabile la domanda sul futuro: chi andrà in Premier, Bonucci o Allegri? «Non so se Allegri andrà in Inghilterra, io sono un patrimonio della società e ho un contratto fino al 2021, dipenderà da loro».

f.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVERSARIO

Jankto: «La Juventus? Tutti campioni, Dybala di più»

● Il centrocampista ceco dell'Udinese, a segno all'andata, si carica: «Dobbiamo vincere, poi vado a conoscere Nedved»

Francesco Velluzzi

Un sogno l'ha già realizzato: il 15 ottobre scorso ha fatto gol alla Juventus allo Stadium. Non è bastato. Ora prova a realizzare il secondo: batterla. Domenica alla Dacia Arena di Udine arriva la squadra di Allegri e Jakub Jankto carica la sua squadra uscita infuriata domenica dall'Olimpico dopo la sconfitta (per rigore contestatissimo)

con la Lazio. Il ventunenne goleader all'andata (2-1 per i campioni d'Italia), perno della Nazionale Under 21 della Repubblica Ceca che all'Europeo di giugno sfiderà anche l'Italia, è stato lanciato da Delneri che già prima di arrivare all'Udinese ne esaltò le qualità.

NEL MIRINO Ora Jankto, che ieri alla parrocchia San Giovanni Bosco di Udine, ha incontrato i ragazzi della Junior Tim Cup, piace ai grandi club,



Jankto, ieri alla Junior Tim Cup,

Milan in testa. Ma nella sua di testa, c'è un bel finale in Friuli: «Domenica vogliamo provare a vincere. Veniamo da tre sconfitte di fila. Dobbiamo assolutamente riprendere a fare punti. Giochiamo in uno stadio pieno e questo sarà un ulteriore stimolo. Certo, è un'emozione scendere in campo contro campioni come Higuain, Dybala, Khedira, Dani Alves, ma dobbiamo essere concentratissimi».

MITO DYBALA Il centrocampista ceco ha già individuato il lato forte della Juventus: «La squadra; chiunque giochi non c'è differenza. E' la loro forza. Manca Dani Alves? C'è Licht-

steiner. Sono tutti grandi campioni. Poi, chiaro, un preferito ce l'ho: è Dybala. Per me il più forte di tutti e se continuerà così tra qualche anno vincerà sicuramente il Pallone d'oro. Lo stimo troppo».

NEDVED Come stima il suo illustre connazionale Pavel Nedved, oggi dirigente della Juve: «All'andata speravo di poter scambiare qualche parola con lui. Non ci sono riuscito, spero ci sia l'occasione prima o dopo la partita domenica. Ma non è questo il problema: io voglio vincerla».

UNDER Jankto si adatta in qualsiasi ruolo: quinto di cen-

trocampo, esterno offensivo, anche trequartista. «Sicuramente preferisco giocare a centrocampo». Sarà lui uno dei pericoli per l'Under 21 di Gigi Di Biagio nella partita all'Europeo del 21 giugno a Tichy, la seconda del girone per gli azzurri: «Per noi sarà molto difficile, contro l'Italia e soprattutto la Germania, sono tra le favorite del torneo. Ma giochiamo in Polonia, quasi al confine del nostro paese, a 90 chilometri di distanza e quindi avremo un bel tifo a favore. E se metteremo tutto quello che abbiamo dentro, unito alla nostra qualità, potremo mettere nei guai chiunque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Closing Milan: oggi la verità Ma Berlusconi è sempre più inquieto

● In giornata è attesa l'ufficialità dello slittamento a fine mese. Ora però Silvio vuole mettere dei paletti



AL COMANDO
Silvio Berlusconi, 80 anni, presidente del Milan da 31 anni.

Alessandra Gozzini
Marco Pasotto
MILANO

Il grado di inquietudine sarà chiaro nel momento in cui verrà ufficializzato il comunicato congiunto di Fininvest e Sino-Europe Sports relativo all'ulteriore dilazione temporale in vista del closing. Il grado di inquietudine, tanto per capirci, è quello di Berlusconi, che nelle ultime ore è segnalato, appunto, piuttosto inquieto. In cosa sfocerà tutto questo era complicato da capire fino a ieri sera e sarà quindi più chiaro oggi, ma le ultime ore sono state un rincorrersi continuo di voci, sussurri e spifferi sui contenuti del comunicato in questione. Pare infatti che, pur restando i termini generali relativi allo slittamento del closing a fine mese, con terza rata della caparra (100 milioni) da versare a Fininvest entro venerdì prossimo, il documento potrebbe contenere qualche pas-

saggio un po' più stringente per Sino-Europe. Da verificare in quali termini, in quale entità, e soprattutto se le indiscrezioni saranno confermate. In poche parole: attenzione alle possibili sorprese.

RISCONTRO Di certo l'umore di Berlusconi non è granché. E d'altra parte la prova era arrivata già l'altro ieri, quando Silvio ai suoi collaboratori più stretti aveva chiarito con una certa intransigenza: «O arrivano i soldi o mi tengo il Milan». In realtà il presidente viene descritto come ancora propenso a concedere un'ulteriore dilazione temporale ai cinesi, ma anche decisamente infastidito dalla piega che ha preso la faccenda. Una situazione che ha alimentato diversi scenari. Ieri per esempio era circolata anche l'ipotesi che Fininvest fosse sì intenzionata a concedere la settimana supplementare di tempo di cui si era già parlato, ma non per il pagamento della terza caparra da 100 milioni: ben-

LO SCENARIO
La mancata chiusura dell'affare ha irritato il presidente del club rossonero

Lavoro incessante per consentire la proroga. Oggi l'assemblea dei soci

I MILIONI

200

● Quelli versati a titolo di caparra, in due rate, da Sino Europe Sports a Fininvest tra agosto e dicembre per il Milan

420

● Quelli che SES avrebbe dovuto versare col closing inizialmente programmato per oggi: 320 di saldo e 100 per le spese di gestione

220

● Quelli di debiti di funzionamento del Milan, quantificati nell'accordo, di cui dovrà farsi carico SES una volta acquisito il club

sì per il saldo di tutti i 320 che ancora restano. Una voce che però non ha trovato alcun riscontro presso la casa madre della famiglia Berlusconi. Semmai, l'unico scenario diverso da quello raccontato fino a questo momento potrebbe allora dipendere dagli umori di Silvio, che in ogni istante potrebbe decidere di far saltare il banco e tenersi i 200 milioni di caparra già incassati.

ANNUNCIO Le parti, però, anche ieri hanno lavorato per arrivare a un accordo che permetta la proroga di circa un mese. Un lavoro incessante da parte degli studi legali e di

tutti gli advisor, che stanno esaminando anche le virgole: ci sono da rimodulare circa una settantina di pagine del contratto. Il risultato, allora, è il comunicato in cui le parti dovrebbero annunciare il rinvio del closing al 31 marzo (data diventata più verosimile rispetto al 7 aprile) e il pagamento della terza caparra entro venerdì prossimo. Una cosa filtra infatti con certezza:

entrambe le sponde hanno la volontà di trovare un accordo. Stamane intanto a Casa Milan si terrà l'assemblea dei soci che avrebbe dovuto ratificare il cambio di governance. Sarà invece un pro forma in cui l'ordine del giorno relativo al passaggio di consegne verrà dichiarato decaduto.

NOSTALGIA Che Berlusconi abbia sempre vissuto male il trapasso societario non è un mistero. E magari ieri ha visto la foto pubblica-

LE SCADENZE
Le parti dovrebbero annunciare il rinvio al 31 marzo, data più probabile

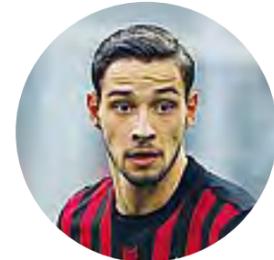
Il pagamento della terza caparra previsto entro venerdì prossimo

dal sito rossonero: sguardo fisso e intenso verso il campo, seduto accanto a Galliani, a osservare con attenzione la sua nuova creatura. E' la foto della sua prima partita a San Siro da proprietario rossonero, e se Silvio l'ha vista è facile che sia stato ulteriormente tentato dal mandare all'aria la trattativa coi cinesi e tenersi il club. La ricorrenza era particolare: quel Milan-Verona risaliva al 2 marzo 1986, ovvero ieri 31 anni fa. Nostalgia canaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME

De Sciglio c'è Abate fuori Ipotesi Sosa con Locatelli



Mattia De Sciglio, 24 GETTY

MILANO

La certezza è De Sciglio, che si rivede dopo poco più di un mese di stop. Tra le doti di Mattia c'è l'abilità a giocare su entrambe le fasce, così dovrà ancora aspettare per sapere quale gli competerà domani sera. Intanto De Sciglio è tornato dopo l'infortunio alla caviglia destra, conseguenza dell'entrata di De Paul in Udinese-Milan. Rispettati i tempi di recupero, 3-4 settimane per superare anche il danno al legamento, il terzino è ora di nuovo arruolabile. A Montella ha fatto sorgere il dubbio: con Mattia a destra, corsia ultimamente molto meno battuta, verrebbe confermato Vangioni a sinistra. C'è anche un'altra ipotesi che finirebbe però per coinvolgere due reparti: De Sciglio a sinistra, Kucka arretrato a destra e mediana a questo punto rinnovata con l'insolita coppia Locatelli (registra)-Sosa (mezzala) e con Bertolacci a chiudere.

ROMAGNOLI OK Il presupposto iniziale è l'assenza di Abate che deve ancora assorbire l'ematoma all'occhio sinistro colpito durante la partita con il Sassuolo. E' invece recuperato Romagnoli, che ieri ha svolto l'intero allenamento con il gruppo: è pronto per giocare ma potrebbe essere lasciato prudentemente in panchina in vista della trasferta con la Juve. Quello che non cambia è invece il tridente: confermati Suso e Deulofeu esterni con Bacca centravanti.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO IN PIÙ

Suso chiama: «Il rinnovo? Sanno dove trovarmi»

● L'esterno: «Per l'Europa servono sempre vittorie. Bacca? Mi dice di passargliela che è sempre solo ma a me non pare...»

Luca Bianchin

Suso è nato a Cadice, largo a destra se l'Europa fosse un campo di calcio, e lì ha cominciato a giocare quando aveva cinque anni. Faceva il fenomeno nelle partite a cinque. Diciotto anni dopo, è cambiato qualcosa: il campo è un po' più largo, Suso sta ancora largo a destra e gioca sempre. Ieri era invitato alla presentazione del 13° Torneo «Ai.Bi - Amici dei Bambini», aveva i jeans strappati, una camicia bianca e una giacca verde: originale. Davan-

ti a ragazzini in tuta, dev'essersi ricordato di quei giorni di Cadice.

BAMBINO A CINQUE I calciatori forse non lo sanno, ma la vita di Suso è stata movimentata. Ha iniziato presto col 5x5: a cinque anni, in una squadra di calcio a cinque. «Lo hanno chiamato presto col quel soprannome, Suso - dice papà, che si chiama Jesus come lui -. Anche con me è stato così, in Spagna Jesus diventa "Suso" molto spesso. Ha vinto il campionato spagnolo di calcio a cinque ma per me il momento più bello è



Suso, 23 anni, spagnolo AFP

stato a livello Infantil (Under 13 e Under 14, ndr): è diventato campione di Andalusia con un gol in finale contro la selezione di Malaga». In quegli anni del calcio a cinque, il numero 8 del Milan era Desailly.

ADOLESCENTE A LIVERPOOL Il progetto «Non lasciamoli soli» di Ai.Bi. da tre anni garantisce aiuto ai piccoli siriani. Suso al massimo è andato a vivere in Inghilterra, al Liverpool, ma anche per lui quelli sono stati gli anni più difficili. Se n'è andato da Cadice, dove già si allenava in prima squadra con Fran Cortes, cugino della mamma: «Me lo ricordo da piccolo, calciava di sinistro come oggi - dice Cortes -. Lo volevano il Real, per cui tifava, e tanti altri, ma scelse Liverpool perché c'era Benitez. Faceva fatica ad adattarsi, mi ricordo che la famiglia era preoccupata. I genitori però sono stati decisivi, lo hanno aiutato tanto». In quegli anni delle crisi inglesi, il numero 8 del Milan era Gattuso.

ADULTO AL MILAN In campionato ha segnato 6 volte, tutte in trasferta tranne la doppietta nel derby. Suso ha detto che San Siro, per lui, è «lo stadio più bello in cui fare gol», ma qui si rischia la maledizione. Prima del derby assicurò che, in caso di doppietta, sarebbe tornato a casa a piedi: 40 chilometri abbondanti. I gol arrivarono, la maratona no. Le domande, più che sulla maledizione, ieri però erano sul closing. Suso ha improvvisato la traduzione in spagnolo («acuerdo») e ha detto come la pensa: «Berlusconi sa che cosa deve fare. Capirà che

cosa è meglio per la società. In spogliatoio non se ne parla, anche perché noi non ci possiamo fare niente». E il d.s. Maiorino: «Siamo tutti tranquilli, squadra compresa». Eppure il closing per Suso vale doppio, perché il contratto col Milan scade presto, nel 2018. Suo commento: «Il rinnovo? Se vogliono fare qualcosa sanno dove cercarmi». Come dire: io sarei pronto. Meglio parlare di calcio, di assist (scherzando) e corsa alle coppe: «Bacca? Mi dice sempre di passargliela che è solo, ma a me non pare... L'Europa? L'Inter, la Lazio e l'Atalanta non perdono mai, noi contro le piccole dobbiamo sempre vincere». In quel caso, anche tra un anno, il numero 8 del Milan sarà il bambino che chiamavano Suso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● 1 Stefan de Vrij, 25 anni, è arrivato alla Lazio dal Feyenoord nel 2014. Va a scadenza nel 2018 ● 2 Antonio Rüdiger, 23, acquistato dalla Roma nell'estate del 2015 ● 3 Konstantinos Manolas, 25, contratto in scadenza nel 2019 con la Roma ● 4 Kevin Strootman, 27 anni, accordo fino al 2018 con la Roma IPP-LAPRESSE-REUTERS

L'Inter prepara la grande offerta per Strootman

● L'olandese è in scadenza nel 2018. Primi contatti indiretti con l'entourage del centrocampista

Mirko Graziano
MILANO

L'Inter sta monitorando con grande attenzione la situazione di Kevin Johannes Willem Strootman. Il 27enne centrocampista olandese ha il contratto con la Roma in scadenza nel 2018, ed è entrato nel mirino di Suning e del d.s. nerazzurro Piero Ausilio, che in Strootman vedono il leader ideale attorno al quale costruire il centrocampo della squadra che nella prossima stagione dovrà puntare decisa allo scudetto. Ci sarebbe già stato qualche contatto non ufficiale con l'entourage del giocatore, soprattutto per capire quali siano le reali intenzioni a livello contrattuale. Chiaro, infatti, che ogni discorso tramonterebbe in partenza di fronte alla volontà dell'olandese e della Roma di andare avanti insieme. In caso contrario, la mossa di Corso Vittorio Emanuele sarebbe im-

OPZIONI

In difesa comincia il casting: in netta crescita le azioni di De Vrij e Rüdiger

Il discorso più avanzato là dietro resta comunque quello per Manolas

mediata: pare sia appunto pronta la doppia offerta; non meno di 40-45 milioni di euro per il cartellino (cifra importante considerata l'imminente scadenza) e un quinquennale da 5 milioni più bonus per il giocatore. Strootman è alla Roma dal 2013, e la sua avventura italiana è stata condizionata da una serie di infortuni al ginocchio sinistro, guai che in questa stagione sembrano però superati: impressionante il rendimento dell'olandese per esempio proprio nella partitissima di San Siro, contro l'Inter. E finalmente Kevin è tornato a guidare da lea-

der la nazionale olandese, della quale è uno dei capitani, insieme a Robben, Sneijder e Van Persie.

CASTING DIFESA Gli occhi nerazzurri sono puntati sulla capitale anche per quanto riguarda i difensori. Un vero e proprio casting, e fra gli obiettivi principali c'è il laziale Stefan de Vrij, olandese come Stroot-



LORENZO, COME L'INTER FA 109 ANNI

Lorenzo Berzero, interista di Novara, ha compiuto ieri 109 anni, gli stessi dell'Inter, la sua squadra del cuore. Lorenzo coltiva la sua passione leggendo ancora oggi la Gazzetta dello Sport. Fino a poco tempo fa divorava l'edizione quotidiana senza gli occhiali. Ora si aiuta per leggere gli articoli. La redazione della Gazzetta si unisce per gli auguri!

man, stesso entourage del romanista (Sports Entertainment Group). A sua volta, De Vrij ha l'accordo che scade a giugno 2018, solo che lui avrebbe già chiarito ai vertici biancocelesti di non voler rinnovare. Il 25enne di scuola Feyenoord è da tempo un pallino di Piero Ausilio, che sul suo taccuino ha allo stesso tempo ben evidenziati i nomi di Konstantinos Manolas e Antonio Rüdiger. Il 26enne greco non è una novità, si dice anzi che siano parecchio avviati i discorsi anche fra Roma e Inter. Occhio però, perché nelle ultime ore sarebbero salite di molto le quotazioni di Rüdiger. Già, il tedesco avrebbe addirittura superato Manolas nelle preferenze nerazzurre e su questo fronte Ausilio potrebbe trovare un terreno più fertile con i vertici giallorossi. Il grande sogno, là dietro, resta Marcos Aoás Correa, ovvero Marquinhos, ex della Roma, oggi al Paris Saint Germain. Difficile comunque che il 22enne centrale di San Paolo lasci Parigi: ci sono in effetti alcuni problemi contrattuali, l'impressione è che tutto possa sistemarsi nel

OFFERTA
40

milioni di euro la cifra che l'Inter sarebbe pronta a versare alla Roma per Strootman

giro di un mesetto. L'Inter è naturalmente alla finestra, pronta a intervenire in caso di clamorosa rottura fra il brasiliano e il club francese.

RANOCCHIA FELICE «E' fantastico il campionato inglese». Andrea Ranocchia ha parlato intanto ai microfoni della tv ufficiale dell'Hull City, club al quale è stato ceduto in prestito. «A saperlo non avrei aspettato 29 anni per giocare in Inghilterra — ha continuato — La Premier League è un grande palcoscenico, un torneo unico. Gli stadi sono perfetti e i tifosi fantastici così come i campi. Spero di riuscire a rimanere qui nella prossima stagione. L'Inter? Non ho avuto problemi con l'allenatore o con il club, ho vissuto sei anni intensi e belli, ma all'età di 29 anni avevo voglia di provare qualcosa di nuovo, all'estero. Un'esperienza maggiore, di vita. E' stato per esempio grandioso esordire contro il Liverpool, enorme club. C'era un'atmosfera incredibile, alla fine ero stanchissimo ma allo stesso tempo felicissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PINETINA

Joao Mario e Brozovic sono pronti per Cagliari

MILANO

Stefano Pioli ha svolto ieri la seduta mattutina con tutto il gruppo a disposizione. Gli unici due elementi che hanno lavorato a parte lo hanno fatto seguendo un programma pre-stabilito che non condizionerà il loro utilizzo domenica a Cagliari. Si tratta di Marcelo Brozovic e Joao Mario che hanno svolto una serie di esercizi personalizzati per consentire l'assorbimento di piccoli affaticamenti. Nessun allarme dunque per la trasferta in terra sarda. Oggi Pioli guiderà l'allenamento mattutino prima di pranzare alla Pinetina e di presentarsi davanti ai cronisti alle 14 per la conferenza pre-Cagliari. Anche domani la squadra si allenerà di mattina e dopo pranzo, nel primo pomeriggio, partirà per Cagliari dove giocherà alle 15 di domenica.

ZHANG E LA CINA Zhang Jindong, proprietario di Suning e dell'Inter, sta avendo un ruolo da protagonista nel calcio italiano e non solo. Secondo la stampa cinese il numero uno del club di corso Vittorio Emanuele sta spingendo per sviluppare il calcio in Cina. Ecco come: secondo lui la Super League deve arrivare a un torneo con 22 formazioni e vorrebbe inoltre che la seconda divisione sia un'unica competizione con 40 squadre. Poi ha suggerito che sia data attenzione ai tornei universitari e a quelli dilettantistici per ampliare il numero di appassionati di calcio.

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Pioli, 51 anni GETTY

IN MEZZO AL CAMPO

Gaglia&Kondo, fiducia incassata. Ma ora i gol

● Il centrocampo del futuro ripartirà da loro, ma devono segnare di più. L'ex Atalanta: «Lavoriamo per ripartire»

Matteo Brega
MILANO

La fiducia è stata incassata: non è un bene materiale, ma si percepisce. Eccome. Roberto Gagliardini e Geoffrey Kondogbia si sono sentiti sostenuti, coccolati e protetti anche in questa settimana. Un momento non casuale, ma delicato. Dopo la sconfitta della Roma qualcuno in casa Inter avrebbe potuto mettere anche loro due nel frullatore. Invece la famiglia Zhang, appoggiata in questo dalle valutazioni del-

l'area sportiva, ha ribadito che il centrocampo del futuro prossimo nerazzurro ripartirà dall'italiano e da francese. Certo, magari con qualche gol visto che in due hanno segnato una sola volta con la maglia dell'Inter. Ed è stato Kondogbia, nello scorso campionato a Torino contro i granata, a timbrare.

SERVONO I GOL Rimane invece ancora in attesa di esultare con la maglia nuova il centrocampista ex Atalanta. I gol del reparto centrale sono fondamentali per lo sviluppo di qual-

siasi squadra. Lo sa bene Gagliardini che ieri, durante un'intervista a Sky, ha fatto il punto della situazione. «È stato un buon inizio da parte mia, sono contento - ha commenta-

to - È stato facile grazie all'aiuto dei compagni e del mister che mi hanno messo a mio agio. Ci sono state una serie di vittorie e venivo da una squadra che stava andando bene. Questo ha aiutato. Io non penso troppo al "salto". Sicuramente è stato un avvio importante e lo sarà altrettanto continuare così. Ho legato con D'Ambrosio, siamo vicini di posto in spogliatoio. È del Sud, con un carattere mol-

PROGETTO

L'italiano: «La famiglia Zhang è molto ambiziosa, in pochi anni riporterà l'Inter tra i top club mondiali»

studiato? Non ho visto il derby, ma vedendo il risultato hanno studiato bene...».

L'ATALANTA Tra una decina di giorni arriverà al Meazza la «sua» Atalanta. «Sento spesso i



Roberto Gagliardini, 22 anni, è arrivato dall'Atalanta GETTY

compagni e gli amici. Sono contento per loro, anche se ora sono avversari. Ci affronteremo e sarà una bellissima partita. Se sono all'Inter è grazie a Gasperini. I complimenti di Percassi? Sicuramente mi fanno piacere. Ho ancora tanto da dimostrare in campo per confermare quello che ha detto».

AMBIZIONE La nuova realtà è l'Inter con una proprietà, la famiglia Zhang, decisamente ambiziosa. «Fin da subito mi hanno fatto capire che ambiscono a portare il club dove merita - ha ammesso il centrocampista -. Sicuramente tra pochi anni sarà al top del mondo. Intanto dico ai tifosi di sostenerci e crederci fino in fondo. Ci impegneremo per raggiungere gli obiettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE SUCCESSO! ARRIVA LA RISTAMPA

DAL
7 MARZO

**TORNANO IN EDICOLA
TUTTI I VOLUMI
A PARTIRE DAL PRIMO!**

STUDIO DISPARI

Opera in 20 uscite. Primo volume 4,99 €, volumi successivi 9,99 €. Per informazioni rivolgersi al Servizio clienti e-mail: linea.aperta@rsc.it - tel. 02.6379.8571



ACQUISTA
ONLINE
LA COLLANA
**Gazzetta
STORE**.it

Preziosi su
primmediola.it
e ritira in edicola!
1€

A GRANDE RICHIESTA TORNANO I RICETTARI FIRMATI DA CANNAVACCIUOLO

Una collana di libri imperdibili, con le ricette dello chef fotografate e spiegate in ogni passaggio, la scuola di cucina e le preparazioni di base, i consigli e i segreti per rendere unici i propri piatti. Si riparte dal primo volume, dedicato agli Antipasti caldi, la settimana successiva tornerà il secondo, Pasta fresca, e poi tutti gli altri a cadenza settimanale. Un'occasione unica per portare l'alta cucina sulla propria tavola ogni giorno!

**DAL 7 MARZO TORNA IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME
"ANTIPASTI CALDI" A SOLI 4,99 €**

**PER CHI HA GIÀ ACQUISTATO I VOLUMI, L'OPERA
PROSEGUE REGOLARMENTE. OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA**

CORRIERE DELLA SERA
©
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Oh capitano! Toro preso per le corna da Belotti

● Col Palermo prima volta con la fascia dal via: è lui il totem granata

Fabrizio Turco
TORINO

Capocannoniere, rigorista e adesso anche capitano. Andrea Belotti è sempre più il leader del Toro che vuol caricarsi sulle spalle e trascinare fuori dal tunnel restituendogli l'entusiasmo giusto per tornare a sorridere. Con la doppietta realizzata lunedì a Firenze, il Gallo si è ripreso il suo posto nella ricca tavolata dei re dei bomber, dando una gomitata a Dzeko e una a Higuain per ritagliarsi il proprio spazio a quota 19 gol. Dopo la soddisfazione viola, eccone un'altra. Dopodomani contro il Palermo mancherà il capitano designato Marco Benassi, che era diffidato e che pagherà con un turno di squalifica il cartellino giallo rimediato a dieci minuti dall'intervallo. A chi spetterà la fascia? Proprio a Belotti: «Questa è la nostra gerarchia, quindi domenica contro il Palermo il capitano sarà lui», lo nomina di diritto Benassi in quella che per Belotti non sarà una sfida qualsiasi considerando le due stagioni vissute in rosanero. Ecco che quindi — proprio come nel finale di gara a Firenze — il Gallo erediterà almeno per un giorno la fascia di capitano di un Toro che agli occhi del popolo granata vuol somi-

gliare sempre più al proprio bomber. Perché Belotti non ha soltanto la capacità di andare in gol in ogni circostanza, segnando di destro (sette volte su azione più un rigore), di sinistro (cinque) e di testa (sei). Il Gallo, in realtà, è la faccia bella del Toro in ogni stagione, anche nel momento più cupo di un inverno iniziato troppo presto. Perché combatte su ogni pallone, perché corre per quattro e perché si sacrifica per tutti, peculiarità che, agli occhi dei tifosi, lo accostano alle grandi icone del glorioso passato del Toro. Tanto da aver sopravanzato, nelle ultime settimane, anche un leader storico come Moretti nella gerarchia da vice-capitano: spazio ai giovani, è la politica granata.

PRESENTE Nonostante la clausola da 100 milioni per l'estero inserita nel contratto, i tifosi sognano di vederlo al Toro anche il prossimo anno, ma il mercato con le sirene tedesche (Bayern) e britanniche (Chelsea e Arsenal) è ancora tutto da scrivere. Ma se il domani del Gallo deve ancora colorarsi,



Andrea Belotti, 23, con la fascia di capitano a Firenze

LA PARABOLA
La squalifica di Benassi innesca la staffetta: «È la nostra gerarchia»

Il nuovo ruolo arriva dopo la designazione a «primo rigorista»

l'oggi è tinto di granata, oltretutto di azzurro: «Il futuro non lo conosco nessuno, quel che è conta è che io sono al Toro e sono onorato di esserci», sono le parole del Gallo. «E voglio continuare a migliorare diventando ancor più lucido, soltanto così posso puntare alla classifica marcatori». Non solo rose e fiori, però, per il Gallo visto che al Franchi ha sbagliato il terzo rigore della stagione. Eppure, nonostante

quella traversa colpita proprio sotto la curva occupata dai suoi tifosi, Belotti ha ricevuto immediatamente il nullaosta a provarci ancora, come dire carta bianca nei confronti di un leader incontrastato dello spogliatoio: «Il rigorista rimane lui, quella degli errori dal dischetto è una questione mentale», ha detto subito dopo la partita Mihajlovic. Che però non si dà pace: quei 5 rigori falliti dalla sua squadra sono costati dannatamente cari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERIODO D'ORO



● 1 Gian Piero Gasperini, 59 anni, prima stagione sulla panchina dell'Atalanta ● 2 Andrea Petagna, 21 anni, per lui finora 5 gol in questo primo campionato giocato con il club di Bergamo LAPRESSE

Gasp&Petagna «L'EuroAtalanta non è un sogno»

● Il tecnico: «Se teniamo contro Fiorentina e Inter ce la giochiamo fino in fondo»

Luca Pessina
MILANO

L'Atalanta non si nasconde e punta dritta all'Europa. Parola di mister Gianpiero Gasperini, ospite alla tredicesima edizione del premio «Amici dei Bambini»: «A dodici giornate dalla fine del campionato essere così in alto ci autorizza a sperare di giocare fino in fondo. Ora ci aspettano due scontri diretti importanti, Fiorentina e Inter. Se continuiamo così sarà possibile raggiungere questo obiettivo. Se supereremo i due scogli contro viola e nerazzurri potremo iniziare a crederci ancor di più, ce la giocheremo sicuramente». Presente alla serata l'ex pupillo di Gasp, Roberto Gagliardini, che sarà avversario con l'Inter tra due tur-

ni, e la punta dell'Atalanta, Andrea Petagna. «Mi auguravo che Roberto facesse bene a Milano, non era facile imporsi a campionato in corso. Petagna ha avuto fin da subito voglia di migliorarsi, curando fisico e alimentazione. Il giovane migliore? Faccio fatica a fare delle classifiche, venivano tutti da stagioni difficili a parte Kessie che si era imposto a Cesena». Ma il mercato non spaventa Gasp, che scherza: «Sono tranquillo, fino a luglio è chiuso».

PETAGNA CONVINTO La punta ex Milan si accoda al tecnico: «Ora l'Europa è sicuramente il nostro obiettivo, sarebbe un traguardo magnifico riuscire ad alzare l'asticella. Lottiamo partita per partita. Milan? Sarà una bella sfida, i rossoneri sono forti, ma ci sono tante squadre in corsa per un posto». Ma un ritorno a Milano, ora, non è nei piani: «Siamo quarti, all'Atalanta sono già in un grande club. È solo il primo anno di A per me». Nessuna discussione, infine, sugli arbitraggi: «Non è bello fare polemica, gli arbitri sbagliano come posso sbagliare io un gol. Abbiamo vinto lottando e meritando. Come a Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TALENTI DA SCOPRIRE/1

Cagliari coreano Han Kwang-Son porta nel futuro

● L'attaccante sta per essere tesserato. Intanto arriva un altro ok per il nuovo stadio

Mario Frongia
CAGLIARI

Per la rapidità e il modo in cui dribbla ricorda Marco Sau. Han Kwang-Son, classe '98, 178 cm, ambidestro, è il talentino nordcoreano che piace al Cagliari. Per il centravanti di Pyongyang, capitale del paese asiatico, il club di Giulini ha presentato alla Federcalcio la richiesta di tesseramento come Giovane di serie, status utile per gli under 19. Ad Asseminello — dove ieri è stato ospite Luca Lotti, ministro dello Sport — da qualche settimana, Kwang-Son ha mostrato



Han Kwang-Son, 28 anni GETTY

buone qualità. L'interesse societario per il diciottenne rientra nella filosofia del Progetto giovani: ristrutturazione del settore giovanile (affidato a Mario Beretta), creazione della Football academy con 31 club sardi affiliati, campus ad Alghero e Rho, la Primavera di Canzi. Han Kwang-Son ha superato i test atletici e sulla palla. E ha convinto Rastelli e lo staff tecni-

co. Non a caso per il britannico *Guardian* è tra i migliori cinquanta calciatori under 18 al mondo.

GIOVANI TALENTI Kwang-Son fa parte dei trentuno ragazzini inviati in Europa dalla Commissione della Corea del Nord. Undici in Spagna — in Catalogna, alla Fundación Marcet dell'Espanyol — e venti alla Italian soccer management di Perugia. Han era nel gruppo spagnolo. La Dpr Korea Football Association e la Scuola internazionale dello sport scommettono sul suo futuro nel pallone che conta. A dodici anni Han è stato protagonista con la nazionale del successo nella Coppa EstAsiatica Eaff Under15. Ha poi segnato nella finale dell'Afc U16 Championship. Nella stessa gara si è messo in luce anche Choe Song-Hyok, altro talento nordcoreano che si è allenato con la Fiorentina. Han ha idee chiare e determinazione da vendere: «A tutti i costi voglio diventare un giocatore importante per il mio Paese» è la frase che circola sul web dal giornale *Voce di Corea*.

QUESTIONE STADIO Sul fronte stadio, intanto, il Cagliari incassa l'ok alla variante per realizzare l'impianto provvisorio. Il cantiere si aprirà nel mese di aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TALENTI /2

Coulibaly fa 18 Pescara coccola il «nuovo Pogba»

● Arrivato sui barconi, il senegalese è stato tesserato e intriga Zeman

Orlando D'Angelo
PESCARA

«Questo qui è tre volte più forte di Pogba». Quando lo vide la prima volta giocare su un campo di calcio, il suo attuale procuratore Di Campli gli fece subito la fotografia: si trovava di fronte un talento purissimo. Il gioiellino in questione si chiama Mamadou Coulibaly, giovane senegalese, classe 1999, che ieri ha compiuto 18 anni. Una maggiore età arrivata a coronamento di una favola: da oggi è un tesserato del Pesca-



Mamadou Coulibaly, 18 anni

ra, avendo ricevuto il visto d'esecutività della Lega.

BELLA STORIA Dal barcone che lo ha portato in Europa insieme a altri giovani africani che scappano dalla fame, al calcio professionistico: è già bellissimo così. Il centrocampista potrebbe essere già convocato da Zeman, anche se al momento ha un fastidio fisico che deve risolvere, prima di essere

studiato e plasmato dal boemo. Mamadou ha scelto il numero di maglia 33, l'unico disponibile, anche se lui avrebbe preferito giocare con il 42, stesso numero di Yaya Touré, il suo idolo. Al momento, Coulibaly è stato tesserato come giovane di serie: non occuperà posto in lista, non avrà ancora un contratto. Tra il presidente Sebastiani e l'agente del ragazzo, però, c'è già un accordo sulla parola per un accordo a lunga scadenza.

QUALITÀ La sua storia è già conosciuta da molti addetti ai lavori che l'hanno spiato in questi mesi con la Primavera del Pescara. Lo definiscono come nuovo Pogba: le caratteristiche sono identiche alla stella del Manchester United. Lunghe leve, fisico imponente, tecnica e qualità: una mezzala che potrebbe comodamente rubare il posto a qualcuno già oggi nella squadra di Zeman. Sebastiani a breve lo metterà sotto contratto per evitare che qualcuno provi a prenderlo a giugno. «Abbiamo un accordo sulla parola, basta quello: da abruzzese non farei mai un torto al Pescara e al presidente Sebastiani. Vogliamo che Coulibaly inizi la carriera da professionista in biancazzurro», ha detto Di Campli, che ha organizzato per il nuovo giocatore del Pescara una festa per gli attesi 18 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27a GIORNATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	66	26	22	0	4	55	17
ROMA	59	26	19	2	5	57	23
NAPOLI	54	26	16	6	4	60	29
ATALANTA	51	26	16	3	7	42	26
LAZIO	50	26	15	5	6	45	29
INTER	48	26	15	3	8	41	27
MILAN	47	26	14	5	7	37	29
FIorentina	41	26	11	8	7	44	37
TORINO	36	26	9	9	8	48	42
SAMPDORIA	35	26	9	8	9	31	32
CHIEVO	35	26	10	5	11	28	34
CAGLIARI	31	26	9	4	13	35	52
SASSUOLO	30	26	9	3	14	35	42
UDINESE	29	26	8	5	13	28	35
BOLOGNA	28	26	7	7	12	24	39
GENOA	26	26	6	8	12	28	41
EMPOLI	22	26	5	7	14	15	37
PALERMO	15	26	3	6	17	22	50
CROTONE	13	26	3	4	19	21	45
PESCARA	12	26	2	6	18	27	57

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

28ª GIORNATA

VENERDÌ 10 MARZO
JUVENTUS-MILAN ore 20.45 (0-1)
SABATO 11 MARZO
GENOA-SAMPDORIA ore 20.45 (1-2)
DOMENICA 12 MARZO, ore 15
SASSUOLO-BOLOGNA ore 12.30 (1-1)
CHIEVO-EMPOLI (0-0)
FIorentina-CAGLIARI (5-3)
INTER-ATALANTA (1-2)
NAPOLI-CROTONE (2-1)
PESCARA-UDINESE (1-3)
PALERMO-ROMA ore 20.45 (1-4)
LUNEDÌ 13 MARZO
LAZIO-TORINO ore 20.45 (2-2)

MARCATORI

19 RETI Higuain (Juventus); Dzeko (1, Roma); Belotti (1, Torino).
16 RETI Icardi (1, Inter); Mertens (1, Napoli).
14 RETI Immobile (4, Lazio).
12 RETI Kalinic (1, Fiorentina).
11 RETI Borriello (Cagliari); Simeone (1, Genoa); Hamsik (Napoli); Nestorovski (1, Palermo); Iago Falque (2, Torino).
9 RETI Gomez (1, Atalanta); Bacca (4, Milan); Nainggolan e Salah (Roma); Muriel (3, Sampdoria); Thereau (1, Udinese).
8 RETI Falcinelli (1, Crotone); Callejon e Insigne (Napoli).
7 RETI Perisic (Inter); Dybala (2, Juventus); Keita (Lazio); Caprari (1, Pescara); Perotti (7, Roma); Defrel (Sassuolo).

TACCUINO

GIUDICE COPPA ITALIA Un turno a Parolo

● Marco Parolo (Lazio) salterà la semifinale di ritorno di Coppa Italia dopo l'ammonizione con la Roma: era diffidato. Multata la Juve di 10mila euro per intemperanze dei tifosi. Nessuna sanzione per i cori in Juve-Napoli (ai danni di Koulibaly) e Lazio-Roma (Rüdiger).

PRIMAVERA Oggi la Juve in tv

● Alle 14.30 (Sportitalia) Juventus-Benevento (girone B), anticipo della 20ª giornata del campionato Primavera. Squalificato per 5 turni Acampora (Spezia) dopo il recupero con il Cesena.

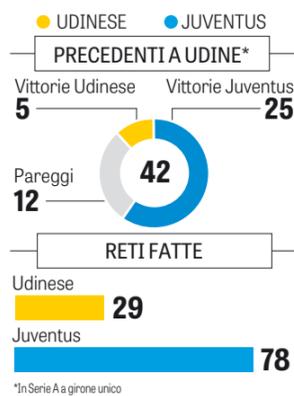
CALCIO A 5 Lupi-Pescara il clou

● Stasera quattro gare della 20ª giornata, anticipata di tre settimane per lo slittamento della Final Eight di Coppa Italia, in diretta su Fox. Spicca Luparense-Pescara (20.45, Sportitalia), alle 20.30 Acqua&Sapone-Isola, Latina-Cogianco e Napoli-Kaos.

OCCHI PUNTATI SU...

La Juve a Udine gioca in casa Ultima sconfitta sette anni fa

● I precedenti sono tutti a favore della squadra di Allegri: solo cinque le vittorie dei bianconeri friulani. Nello scorso campionato, goleada firmata Dybala (2), Khedira e Alex Sandro



ROMA (3-4-2-1)
NAPOLI (4-3-3)

DOMANI ore 15 **ARBITRO** Banti
ASSISTENTI Tonolini-Di Liberatore
IV Longo **ADD.** Orsato-Giacomelli **TV** Sky Sport 1; Premium Sport **PREZZI** 35-200



PANCHINA 22 Sepe, 1 Rafael, 11 Maggio, 21 Chiriches, 19 Maksimovic, 3 Strinic, 30 Rog, 8 Jorginho, 5 Allan, 4 Giaccherini, 32 Pavoletti, 99 Milik
ALLENATORE Sarri
BALLOTTAGGI Diawara-Jorginho 55-45%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Koulibaly
INDISPONIBILI Tonelli (da valutare)

Gazzetta 1 X 2
2.10 3.65 3.40

CROTONE (4-3-2-1)
SASSUOLO (4-3-3)

DOMENICA ore 15 **ARBITRO** Fabbri
ASSISTENTI Barbirati-Tolfo **IV** Posado
ADDIZIONALI Rocchi-Pezzuto **TV** Sky Calcio 5 **PREZZI** 15-40 euro



PANCHINA 1 Pomini, 79 Pegolo, 13 Peluso, 55 Letschert, 98 Adjapong, 12 Sensi, 21 Aquilani, 11 Defrel, 16 Politano, 17 Pierini, 27 Ricci **ALLENATORE** Di Francesco
BALLOTTAGGI Ragusa-Politano 60-40%, Matri-Defrel 55-45%
SQUAL. Pellegrini (1)
DIFFIDATI Ragusa, Antei, Aquilani
INDISPONIBILI Antei (da valutare), Lirola (10 giorni), Magnanelli (60), Biondini (80)

Gazzetta 1 X 2
3.25 3.35 2.20

SAMPDORIA (4-3-1-2)
PESCARA (4-3-3)

DOMANI ore 18 **ARBITRO** Pasqua
ASSISTENTI Di Fiore-Lu Cicero
IV Cariolato **ADDIZIONALI** Massa-Serra **TV** Sky Supercalcio, Calcio 1 **PREZZI** 20-80



PANCHINA 1 Fiorillo, 2 Crescenzi, 26 Vitturini, 83 Bovo, 44 Fornasier, 13 Muntari, 36 Cubas, 16 Brugman, 9 Kastanos, 30 Muric, 21 Pepe **ALL.** Zeman
BALLOTTAGGI Zampano-Crescenzi 55-45%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Coda, Benali
INDISPONIBILI Campagnaro (15 giorni), Bahebeck (10), Gilardino (7), Mitrita (15)

Gazzetta 1 X 2
1.65 4.20 5.00

EMPOLI (4-3-1-2)
GENOA (3-5-2)

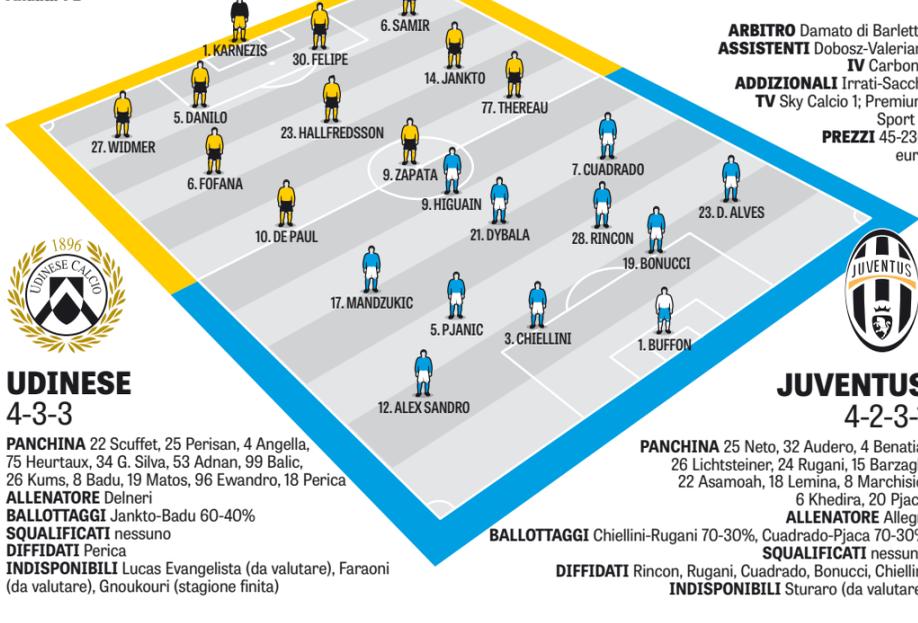
DOMENICA ore 15 **ARBITRO** Doveri
ASSISTENTI Marrazzo-Vivenzi **IV** Vuoto
ADDIZIONALI Pairetto-Rapuano **TV** Sky Calcio 4; Premium Calcio 2 **PREZZI** 25-110



PANCHINA 83 Rubinho, 3 Gentiletti, 14 Biraschi, 2 Edenilson, 16 Beghetti, 28 Brivio, 4 Cofie, 32 Morosini, 17 Taarabt, 10 Ntcham, 27 Pandev, 11 Palladino **ALL.** Mandolini **BALL.** nessuno
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Burdizzo, Laxalt, Orban
INDISPONIBILI Perin (4 mesi), Veloso (10 giorni), Orban (7), Ninkovic (7)

Gazzetta 1 X 2
2.62 3.20 2.87

DOMENICA ore 15 a Udine
Dacia Arena
Andata 1-2



MILAN (4-3-3)
CHIEVO (4-3-1-2)

DOMANI ore 20.45 **ARBITRO** Maresca
ASSISTENTI Manganelli-Fiorito
IV Marzaloni **ADD.** Tagliavento-La Penna **TV** Sky Sport 1; Premium Sport **PREZZI** 20-140



PANCHINA 90 Seculin, 98 Confente, 21 Frey, 12 Cesar, 2 Spolli, 20 Sardo, 1 De Guzman, 4 N. Rigoni, 26 Bastien, 80 Kyine, 7 Gakpé, 31 Pellissier **ALL.** Maran
BALL. Gamberini-Spolli 55-45%, Izzo-Rigoni 60-40%
SQUAL. Hetemaj (1) **DIFF.** Gobbi
INDISPONIBILI nessuno

Gazzetta 1 X 2
1.57 4.00 5.75

TORINO (4-3-3)
PALERMO (4-2-3-1)

DOMENICA ore 15 **ARBITRO** Rizoli
ASSISTENTI Mondin-Del Giovane
IV De Meo **ADD.** Gavillucci-Martinelli **TV** Sky Calcio 3 **PREZZI** 20-220 euro



PANCHINA 68 Fulignati, 55 Marson, 14 Cioneq, 6 Goldaniga 44 Sunjic, 2 Vitiello, 89 Morgagnella, 28 Jajalo, 23 Diamanti, 98 Lo Faso, 8 Trajkovski, 11 Embalo **BALL.** Gazi-Jajalo 60-40%
BALOGH-Embalo 60-40%
SALLAI-Trajkovski 60-40%
SQUAL. nessuno
DIFFIDATI Nestorovski, Aleesami, Rispoli, B.Henrique **IND.** Pazzella (30 giorni), Silva (30), Rajkovic (30)

Gazzetta 1 X 2
1.50 4.50 6.25

ATALANTA (3-4-1-2)
FIorentina (4-4-1-1)

DOMENICA ore 12.30 **ARBITRO** Guida
ASSISTENTI Passeri-Pegorin **IV** Di Vuolo
ADDIZIONALI Valeri-Ghersini **TV** Sky Supercalcio; Premium Sport **PREZZI** 18-370



PANCHINA 23 Satalino, 57 Sportiello, 4 De Maio, 18 Salcedo, 40 Tomovic, 31 Milic, 24 Hagi, 19 Cristoforo, 30 Babacar **ALL.** Sousa **BALL.** Tello-Cristoforo 55-45%, Sanchez-Tomovic 60-40%
SQUALIFICATI Saponara (1) **DIFFIDATI** Milic, Tomovic
INDISPONIBILI Bernardeschi (da valutare), Ilcic (da valutare)

Gazzetta 1 X 2
1.90 3.60 4.00

BOLOGNA (4-3-3)
LAZIO (4-3-3)

DOMENICA ore 20.45 **ARBITRO** Russo
ASSISTENTI Costanzo-Tegoni
IV La Rocca **ADD.** Celi-Abbattista **TV** Sky Sport 1; Premium Sport **PREZZI** 15-100



PANCHINA 55 Vargic, 31 Adamonis, 13 Wallace, 15 Bastos, 4 Patric, 6 Lukaku, 96 Murgia, 11 Crecco, 16 Parolo, 18 L. Alberto, 25 Lombardi, 9 Djordjevic **ALL.** S. Inzaghi **BALL.** Milinkovic-Parolo 60-40%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Milinkovic, Radu
INDISPONIBILI Marchetti (5 giorni)

Gazzetta 1 X 2
4.75 3.60 1.76

Gazzetta 1 X 2
7.50 4.00 1.50

ARBITRO Damato di Barletta
ASSISTENTI Dobosz-Valeriani
IV Carbone
ADDIZIONALI Irrati-Sacchi
TV Sky Calcio 1; Premium Sport 2
PREZZI 45-230 euro



CAGLIARI (4-3-2-1)
INTER (3-4-2-1)

DOMENICA ore 15 **ARBITRO** Di Bello
ASSISTENTI Giallatini-Peretti **IV** Tasso
ADDIZIONALI Mazzoleni-Mariani **TV** Sky Calcio 2; Premium Calcio 1 **PREZZI** 30-90



PANCHINA 30 Carrizo, 2 Andreolli, 21 Santon, 55 Nagatomo, 15 Ansaldi, 6 Joao Mario, 77 Brozovic, 8 Palacio, 11 Biabiany, 23 Eder, 96 Gabigol, 99 Pinamonti **ALL.** Pioli **BALL.** Banega-Brozovic 55-45%, Banega-Joao Mario 55-45%
SQUAL. nessuno
DIFF. Medel, Murillo **IND.** nessuno

Gazzetta 1 X 2
6.00 4.20 1.55

IL PRESIDENTE DELLA SAMP

Ferrero fa pace «Basta critiche agli arbitri»

● Massimo Ferrero dà un calcio alle polemiche: «Basta rompere i co... agli arbitri, parliamo di cose serie». Se in passato, dopo le partite, il presidente della Sampdoria si era reso protagonista di sfoghi contro la classe arbitrale, ora Ferrero sembra aver ammorbidito la sua posizione. «Io per primo, che in passato ho fatto polemiche, ho capito che il lavoro dell'arbitro è difficile e che non bisogna dare alibi ai calciatori. Lasciamoli in pace, l'arbitro è un brutto mestiere, parlando di torti diamo un'immagine sbagliata del calcio italiano — ha detto prima dell'assemblea di Lega — Pensiamo a levare le barriere dagli stadi, la tessera del tifoso, facciamo una Lega forte e non una "slega", nel condominio di casa mia siamo più uniti. Valeri (che ha diretto Juventus-Napoli, ndr) è un grande arbitro. Lasciamoli lavorare, e magari mandiamoli in televisione perché questa è una guerra senza interlocutore. E cerchiamo di fare più profitti, altrimenti il calcio farà la fine del cinema».

G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO PREMIUM

«IGNORANTE MA ONESTO: I GIUDICI LO DIRANNO»

IL DIFENSORE DEL GENOA RISCHIA 3 ANNI DI STOP PER LE RIVELAZIONI DI UN PENTITO: «TUTTO FALSO. NELLA MIA VITA CI SONO SOLO CALCIO E SUDORE»

L'INTERVISTA di FRANCESCO CENITI
INVIATO A GENOVA

Concorso esterno al clan camorristico Vinella Grassi. E' un'accusa pesante, da perdere il sonno. Specie se di mestiere fai il calciatore e hai un'infanzia passata tra i vicoli di Scampia. Armando Izzo non ha paura. Rabbia sì, inquietudine anche, paura proprio no. Da quasi un anno vive in una doppia dimensione: da una parte c'è il difensore del Genoa entrato stabilmente nel giro della Nazionale a suon di prestazioni super; dall'altra c'è l'uomo (giovane: ieri ha compiuto 25 anni) indagato dalla Dda di Napoli per i racconti del boss pentito Antonio Accurso e le dichiarazioni rese dopo 3 mesi ai domiciliari di Luca Pini, ex giocatore dell'Avellino (qualche panchina) ai tempi di Zeman. Izzo quando era in Irpinia si sarebbe messo a disposizione del clan aiutandolo ad alterare i risultati delle gare contro Modena e Reggina del maggio 2014. Con lui sono finiti nel mirino anche Francesco Millesi (ex Catania in A), Maurizio Peccarisi e in forma più lieve (non è indagato, ma deferito per omessa denuncia) persino Fabio Pisacane, premiato dalla Fifa per aver fatto arrestare chi gli proponeva una combine. Oggi a Roma ci sarà il processo sportivo. Il genoano rischia una squalifica di oltre 3 anni. Sarebbe una mazzata e soprattutto la fine di una bella storia. Ma siccome l'ex ragazzo di Scampia è da sempre abituato

a lottare, si è fatto spiegare le accuse dal suo avvocato, Antonio de Rensis, e ha iniziato a spulciare gli atti: migliaia di pagine, lette e rilette durante i ritiri. E ora ribatte punto su punto.

Izzo, negli ultimi anni abbiamo visto decine di giocatori proclamarsi innocenti, poi magari sono finiti in manette. Perché dovremmo crederle?

«Sa come mi chiamano nelle intercettazioni questi signori? L'ignorante. Dicono: "Oh, l'ignorante non deve sapere nulla perché Avellino-Reggina la fanno i senatori". Questo perché nel 2014 ero un novellino in uno spogliatoio con gente come Castaldo, Biancolino, Millesi. Ma non è questo il punto: hanno ragione, sono ignorante. Non mi vergogno».

LA STORIA

L'accusa è di concorso esterno al clan camorristico Vinella Grassi

«Quando morì papà finimmo in miseria. Ho salvato la mia famiglia col lavoro»

Mi scusi, cosa centra coi presunti illeciti?

«Sono cresciuto a Scampia: papà lavorava anche 18 ore al giorno per garantirci una vita quasi normale. Poi una leucemia fulminante lo ha stroncato in due mesi. Aveva 29 anni, mia mamma 27 e io quasi 10».

Cosa è accaduto, dopo?

«Sul letto di morte teneva stretto i miei 3 fratelli, tutti più piccoli. Stavo sulla porta, cercavo di non piangere. Da lontano mi ha fatto un cenno con la mano: diventavo il capofamiglia, altro che studiare. E infatti sbaglio i congiuntivi. Comunque, senza lo stipendio di papà siamo precipitati in miseria. Per mesi la mia cena è stata latte e pane duro. Saremmo finiti in braccio alla camorra, sempre in cerca di

L'IDENTIKIT

ARMANDO IZZO

NATO IL 2 MARZO 1992 A NAPOLI
RUOLO DIFENSORE

ALTEZZA 183 CM PESO 76 KG

Inizia nell'ARCI Scampia e poi passa al Napoli, dove vince uno scudetto Berretti. Poi Triestina, Avellino e Genoa. Già U21, è nel giro della Nazionale di Ventura.

IL PROCESSO

Nel maggio 2016 viene indagato per partecipazione esterna ad associazione mafiosa: secondo la Dda di Napoli la camorra avrebbe alterato Modena-Avellino (1-0, marzo 2014) e Avellino-Reggina (3-0, maggio 2014) grazie a Izzo, Pini e Millesi. In attesa della Giustizia ordinaria, da oggi a Roma c'è il processo sportivo.

LE SUE SQUADRE

TRIESTINA	2011-12
AVELLINO	2012-14
GENOA	DAL 2014



IN SERIE A

24

le presenze di Izzo nella Serie A 2016-17 per un totale di 2.281' in campo. Cinque i gialli

IZZO

manovalanza, senza due miriacoli».

Quali?

«Mia madre prese a fare le pulizie nelle case: le davano 6 euro l'ora. E non si fermava mai. Io col pallone ci sapevo fare: a 14 anni dalla squadra di Scampia passai al Napoli. Mamma diceva: "Ho sognato papà, aveva ali grandi. Dice di stare tranquillo: diventi calciatore". Non è stato semplice. In estate facevo i tornei dei quartieri, girano parecchi euro. Partecipano calciatori veri, persino i campioni. Tutti fanno finta di non sapere che di mezzo c'è certa gente».

La svolta quando è arrivata?

«La promessa fatta a papà mi dava forza: ho la sua faccia tatuata su un fianco. A 16 anni il Napoli mi passava 500 euro al mese. A questo si aggiungeva l'aiuto del mio procuratore, Paolo Palermo. Poi diventa capitano della Primavera: Mazzarri mi porta in ritiro e quando vede che corro con le scarpe tre numeri più grandi, dà dei soldi al massaggiatore e gli dice di accompagnarmi in paese per prendermi quelle che preferivo. Il resto è frutto di sudore e ancora sudore. Triestina, Avellino, Genoa e Nazionale. Poi un boss si pente e sostiene che ero a sua disposizione da sempre».

Cosa c'è che non torna?

«Tutto. Spiega al magistrato che sono uno di loro per via di uno zio affiliato. Beh, quello è un parente acquisito: non ho rapporti con lui da quando ero ragazzo. C'è di più. Secondo questo

boss sarebbero venuti a Trieste per farmi alterare una gara, ma siccome contavo zero allora è saltato tutto. Ho chiesto al mio avvocato: non c'è nessuna traccia del presunto viaggio. Solo parole. Ma questa dichiarazione è un autogol. Perché io a gennaio 2012 passo all'Avellino. Sarei uno del clan, giusto? E invece nessuno mi cerca. Vengono a Trieste, ma quando sono a un tiro di schioppo da Napoli, niente. E mica per qualche mese: passano oltre due anni prima di arrivare ai due presunti illeciti».

Maggio 2014, contro Modena e Reggina. Cosa ricorda di quei giorni?

«Aspetti, prima le dico un'altra cosa: i fratelli Accurso sono accusati di omicidi e spaccio di droga. La polizia li teneva sotto controllo: mai, dico mai, c'è un



MI HA DETTO: «SEI IMPORTANTE E SIAMO SICURI CHE USCIRAI PULITO»

SUL C.T. DELL'ITALIA GIAN PIERO VENTURA

contatto con me. Eppure secondo le carte che ho letto, ero un "fratello". Non solo, quando organizzano le combine si affidano a Pini, con qualche trascorso nell'Avellino vecchio di 10 anni».

Lei conosceva Pini?

«Certo, come molti calciatori dell'Avellino: aveva un negozio di oreficeria. Compravamo diverse cose. In ogni caso, lui aggrancia Millesi».

A lei come ci si arriva?

«Pini mi chiama una sera: "Mi raggiungi in questo ristorante?". Stavo trattando un orologio e ci vado. Trovo Millesi che mi fa uno scherzo e altre persone, compresa una ragazza. Resto lì 20 minuti. Ho scoperto leggendo che c'era Accurso».

Secondo la Dda avete pianificato la combine col Modena?

«Le sembra credibile che un boss punti 400 mila euro per vincerne 45 mila? E Millesi accetta di restituire i 400 mila se le cose vanno male? Una scommessa sul Modena che doveva fare un gol con qualunque risultato. E quella gara io non l'ho giocata. Mi ero fatto male in settimana e durante il riscaldamento era tornato il dolore. Finisco in panchina. Ora mi segua: il boss vede la gara da un centro scommesse, si è fatto prestare il telefono da Pini. Primo tempo 0-0. Preoccupato manda messaggi a Millesi per risolvere il problema. Millesi, in panchina come me, incrocia Peccarisi che ritorna dagli spogliatoi e lo convince per 15 mila euro a far segnare il Modena. Le immagini Sky testimoniano tutto questo».

ra io non l'ho giocata. Mi ero fatto male in settimana e durante il riscaldamento era tornato il dolore. Finisco in panchina. Ora mi segua: il boss vede la gara da un centro scommesse, si è fatto prestare il telefono da Pini. Primo tempo 0-0. Preoccupato manda messaggi a Millesi per risolvere il problema. Millesi, in panchina come me, incrocia Peccarisi che ritorna dagli spogliatoi e lo convince per 15 mila euro a far segnare il Modena. Le immagini Sky testimoniano tutto questo».

Sta scherzando?

«No, sono le accuse di Pini e Accurso. Peccato che dalle immagini Sky si vede come per tutto l'intervallo Millesi, io e gli altri della panchina stiamo in campo a riscaldarci. Non solo, il telefono da cui sono partiti i messaggi non c'è più. Pini ha detto al magistrato di averlo venduto, ma non si ricorda a chi...».

E altre prove?

«Niente, solo parole e parole. Tutti quelli chiamati in ballo hanno smentito. La seconda combine era la nostra vittoria contro la Reggina, che già retrocessa mandò la Primavera. Basta controllare il tabellino. Io sono finito in tribuna, non ho più giocato fino alla fine del campionato per l'infortunio».

Ma allora perché Accurso e Pini fanno il suo nome?

«Me lo sono chiesto mille volte. Una risposta l'ho trovata in fondo all'interrogatorio di Pini. Dice: "Quando vedo Izzo e Millesi giocare in A, beh mi girano". Ecco, lui non ha fatto carriera. Forse significa qualcosa».

Sarà a Roma a seguire il processo?

«Sì, c'è in ballo la mia vita e quella della mia famiglia. Ho due bimbe piccole. Il c.t. Ventura mi ha preso da parte durante l'ultimo stage: "Armando se non stai sereno poi si vede in campo. Per noi sei importante: siamo convinti che ne uscirai pulito". Sono state belle quelle parole, ma starò sereno quando i giudici diranno che non ho fatto nulla. Così tornerò a essere un ignorante onesto. Certo, mio padre lo sa già».

E' L'ORA DELLA GIUSTIZIA SPORTIVA MA SERVE UN CAMBIAMENTO

Nelle prossime ore la giustizia sportiva dovrà pronunciarsi su presunti illeciti: lo farà in base alle carte avute dalla Dda di Napoli. Un boss della camorra (accusato di omicidi, spaccio e altri crimini) si pente e racconta di due combine, datate 2014. I pm fanno il loro lavoro: parte l'inchiesta con indagati e alcuni arresti. Uno di loro, dopo diversi mesi, collabora. Altre parole,

altre accuse. La Procura federale Figg avuti i primi atti ha deciso di imbastire il processo sportivo. Ma a Napoli la chiusura indagine è arrivata solo lunedì scorso. Come la storia di questo Paese insegna, le accuse dei pentiti hanno bisogno di riscontri chiari e precisi. Lo stesso pm della Dda al termine dell'interrogatorio di Luca Pini (ex giocatore dell'Avellino) gli spiega a verbale che deve trovare

delle prove a supporto di quel racconto. Forse in casi simili alla giustizia sportiva converrebbe aspettare almeno che la magistratura ordinaria facesse le richieste di rinvio a giudizio (a Napoli arriveranno prima dell'estate) per poter valutare con calma tutti gli atti dell'inchiesta. E ancora: solo nelle dittature chi fa le indagini decide anche il destino processuale dell'indagato. Davvero è così complicato istituire all'interno della Federcalcio una figura terza che vagli il lavoro della Procura e poi decida sui deferimenti?

cen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre più vicino il Tavecchio bis

La A lo appoggia

● La Lega si schiera «a larghissima maggioranza» Beretta, Lotito e Pozzo consiglieri in proroga

Marco Iaria

Carlo Tavecchio compie un deciso balzo in avanti nelle intenzioni di voto, in vista delle elezioni federali di lunedì. Ieri l'assemblea della Lega Serie A ha deciso di appoggiare, «a larghissima maggioranza», la rielezione del presidente della Figg. Nel segreto dell'urna tutto può succedere, visto che le società professionistiche votano singolarmente e in piena autonomia, ma il fatto che la Lega maggiore, pur non procedendo col rinnovo delle cariche interne, abbia deciso di esporsi pubblicamente sulla contesa federale segna un passaggio politico probabilmente decisivo.

SCHIERAMENTI I numeri non sono ufficiali. La locuzione «larghissima maggioranza» dovrebbe tradursi in 13-14 voti per Tavecchio, 3-4 Abodi e il resto per l'astensione. Sono state le 6 grandi (Juve, Milan, Inter, Roma, Napoli, Fiorentina), nel corso dell'assemblea, a suggerire di esprimere un gradimento a favore di Tavecchio. Le 14 medio-pic-



Carlo Tavecchio, 73 anni, e Maurizio Beretta, 61 L'ESPRESSO

cole si sono riunite per una decina di minuti, hanno votato a scrutinio segreto (9 per Tavecchio, 3 per Abodi e 2 schede bianche) e a quel punto i giochi erano fatti. In assemblea si è deciso così di esprimere il gradimento pro-Tavecchio a «larghissima maggioranza», con le big schierate quasi in massa per lui: sicuramente Juve, Milan e Inter, forse Fiorentina, incertezza su Roma e Napoli. La A pesa per il 12% alle urne federali. Questo significa che almeno l'8-9% è blindato per il presidente uscente, che può contare pure sull'ap-

poggio dei Dilettanti (34% il peso complessivo) e degli Allenatori (10%), mentre a favore di Abodi si sono schierati Lega Pro (17%), Calciatori (20%) e la maggioranza della Serie B (che pesa il 5%). Se guardiamo agli orientamenti ufficiali espressi dalle varie componenti in sede assembleare, Tavecchio può contare su una decina di punti percentuali di vantaggio su Abodi. La rielezione sembra in discesa, ma il presidente di-

missionario della Lega B non dispera affatto e continua a battersi con ottimismo in campagna elettorale.

PROROGA La Lega di A non ha votato i suoi organismi nemmeno ieri. Ma in via Rosellini sostengono che i tre consiglieri federali uscenti - Maurizio Beretta, Claudio Lotito e Gino Pozzo - rimangano in proroga fino alle nuove elezioni di Lega e possano pertanto rappresentare la Serie A in Figg. Ci si rifà a un pronunciamento della Corte federale del 2004: «La mancata elezione del presidente della Lnp e dei consiglieri federali in rappresentanza della stessa Lega non fa venir meno la rappresentanza della Lnp in seno al consiglio federale e devono intendersi prorogati, nelle more di un ragionevole periodo di tempo destinato alle nuove elezioni, i consiglieri precedentemente designati». Dopo che si saranno celebrate le elezioni federali, nella riunione d'insediamento del consiglio federale il nuovo presidente darà un termine stringente alla Lega di A entro cui rinnovare le proprie cariche: l'ultima volta, nel 2009, fu di tre mesi, stavolta potrebbe essere di due. Solo successivamente scatterebbe il commissariamento. Nel frattempo le società

cercheranno di riformare lo statuto. Nelle prossime 2-3 settimane le medio-piccole invieranno le contro-proposte alle grandi, che chiedono una rivoluzione della governance con un presidente di rappresentanza, un a.d. e un consigliere delegato, tutti e tre consiglieri federali.

IL BORSINO

E trova consensi anche nella B del rivale Abodi

● Ieri confronto al Coni sulla passata gestione della mutualità Società divise

Alessandro Catapano
ROMA

Stretta di mano al passaggio del testimone: esce Abodi, entra Tavecchio: «Tra noi c'è fair-play». Ma dentro, seppure a distanza, non risparmiano colpi. I giudici, i presidenti della Serie B riuniti al Coni, prendono nota. Casa Abodi fino a pochi giorni fa, dovrebbe votare compatta e invece mostra più di qualche crepa: otto-dieci le società che potrebbero scegliere Tavecchio. Decisivo, anche, un passaggio dell'incontro di ieri, con al centro la questione mutualità, ma non quella rivista dal recente «agguato di Palazzo Chigi», come Abodi definisce la soppressione della Fondazione firmata Figg-Lotti. La questione che toglie il sonno ai presidenti di B è un pregresso da 47 milioni, quanto complessivamente la A avrebbe dovuto versargli

dal 2009, quando per l'ingresso nella Fondazione di beneficiari extra-calcistici la quota della B scese dal 7,5% al 6%. Un surplus praticamente mai ricevuto ma, di fatto, mai concretamente reclamato nella gestione Abodi. Un particolare - più di qualche presidente lo ha scoperto solo ieri - che potrebbe spostare qualche voto lunedì.

SCONTRO Non sposterà voti, invece, l'ennesimo appello di Abodi alla Lnd. «Non mi è stato possibile confrontarmi con i 90 delegati della Dilettanti», ha lamentato lo sfidante, che nei giorni scorsi ha inviato una lettera ai Comitati regionali. Al cianuro la replica del presidente Cosimo Sibilia: «Abodi promette a tutti, ma dove trova i soldi? Noi dopo aver letto il suo programma ribadiamo il pieno sostegno a Tavecchio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Abodi, 56 anni BOZZANI

DA DOMANI A ROMA

Torna la Clericus Cup ricordando la Chape E c'è pure Neymar...



La maglia del Chape Cusmano Belga evoca le vittime del disastro aereo

Alessandra Gaetani
CITTA' DEL VATICANO

Al via l'undicesima edizione Clericus cup, il mondiale ecclesiastico con 18 squadre composte da seminaristi, sacerdoti e chierichetti del Papa, per un totale di 372 giocatori di 66 Paesi. Tra loro padre Adenis De Oliveira, originario di Chapecò, rende omaggio alla Chapecoense, la squadra brasiliana scomparsa nel disastro aereo del novembre scorso, usandone i colori e ribattezzando il suo team Chape Cusmano Belga (il presidente Tozzo ha ringraziato). Ha un passato nel calcio il portiere del Collegio Pio Brasiliano: don Carlos Gomes ha militato nel Deportivo La Coruña e nel Goiás. «Mi chiamarono a Cagliari quando c'era Gianpiero Ventura, ma non superai le visite». Nella stessa squadra don Ney-

mar, come l'asso del Barcellona. Il torneo è promosso dal Csi, con i patrocini dell'Ufficio tempo libero, turismo e sport della Cei, del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e del Pontificio Consiglio della Cultura. Il presidente del Csi Bosio: «Valorizzeranno lo sport nelle loro comunità». Don Albertini, assistente ecclesiastico del Csi: «Sulle maglie c'è la frase del Papa "Mettiamoci in gioco nella vita come nello sport". Rialzarsi e sfidare la paura per regalare speranza». Monsignor Sanchez, sottosegretario del Pontificio Consiglio della Cultura: «Sulle spalle hanno i 6 principi della prima conferenza mondiale su fede e sport che ha sviluppato un movimento sportivo virtuale». Monsignor Lusek della Cei: «Giocando trasmettete valori». S'inizia domani, finale il 27 maggio al Centro sportivo Pio XI di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Louis Erard
SWISS MECHANICAL WATCHES

EBERHARD ITALIA SPA - MILANO
tel. 02 72.00.28.20 - louisierard@eberharditalia.it

louisierard.ch

G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO PREMIUM

Moggi jr

«I MIEI ANNI? GUERRA DI BANDE MA SONO ANCORA QUI»

ALESSANDRO, FIGLIO DI LUCIANO, SI RACCONTA IN UN LIBRO: «HAI SUCCESSO SE VALI, NON DIPENDE DAI PARENTI»

L'INTERVISTA di CARLO LAUDISA

«**G**li eventi mi hanno fatto crescere, ma non mi hanno cambiato. Semmai mi hanno migliorato». Alessandro Moggi è «il figlio di» Luciano e ha da poco compiuto 44 anni. Nella sua autobiografia edita da Cairo racconta 20 anni di carriera da agente, iniziata nel '93: cioè sulla cresta dell'onda della Triade. Quando lui era uno dei rampolli della «famigerata» Gea World, crocevia di affari e procure. Con Calciopoli, nel 2006, iniziano i suoi guai e la vita lo mette all'angolo. «A poco più di 30 anni è un pugno in faccia scoprire che il tuo mondo non c'è più. Ti senti perso e magari pensi anche al suicidio. Per fortuna, però, i miei figli mi danno ogni giorno la forza per andare avanti».

Quindi ora si sente sereno?
«Sapevo che c'era una guerra tra bande. Così amici e nemici seguivano certe dinamiche. Io ho tessuto una serie di rapporti importanti grazie alla fiducia conquistata nell'ambiente per le relazioni umane e la stima professionale».

Proprio con tutti?
«Beh, con le persone intelligenti sì. Di recente, ad esempio, ho

chiarito con Lele Oriali che ai tempi dell'Inter fece pressioni su Materazzi perché cambiasse agente».

Anche con Franco Baldini non corre buon sangue.
«Nel libro ricordo i fatti legati a Calciopoli. Ciascuno è responsabile delle proprie azioni».

E con Zeman è sempre ai ferri corti?
«Fa il moralista, ma i fatti dicono che non può farlo: come quando venne a Napoli. Aggiungo che non è coerente. Basta rileggere le frasi dure su Sebastiani quando gli preferì Oddo l'anno scorso. Ora è tornato a Pescara come se nulla fosse».



La copertina dell'autobiografia di Alessandro Moggi, edita da Cairo: «Figlio di. La mia vita nel mondo del calcio nonostante tutto»

Invece ha litigato con Preziosi per il ratto di Lapadula.
«Mi è spiaciuto molto perché gli sono affezionato. Quest'estate il blitz del Milan ha preso tutti in contropiede e per questo motivo sarò sempre pronto per un chiarimento».

Anche con De Laurentiis ci sono alti e bassi.
«Ciascuno sceglie le proprie frequentazioni. Alla lunga bisogna misurare le emozioni per non farsi condizionare nel momento in cui va chiuso un affare. Con il proprietario del Napoli non è facile rapportarsi, lo provano i suoi veti a orologeria, ma le cose vanno e vengono».

Invece come va con Lotito?
«La puntualità non è il suo forte: come mio padre. A volte ti dà appuntamento alle 19, vai a mangiare e lo vedi dopo cena. Ma lo stimo molto, non è amato da tutti: in Italia ti perdonano tutto tranne il successo».

Che rapporti ha con i colleghi?
«In media buoni, nonostante le naturali gelosie. In Italia c'è una pattuglia di professionisti di livello. Non soffrono i super gettonati Mendes e Raiola».

Il suo bilancio professionale?
«Sono soddisfatto dei risultati raggiunti. Anche perché sono frutto del mio lavoro. Nel mio mestiere se non hai i numeri ti possono perdonare il primo er-



HO OTTIMI RAPPORTI CON LUI: FOSSE UN ATTORE SAREBBE DE NIRO

SU LUCIANO MOGGI SUO PADRE



LO STIMO MOLTO. NON E' AMATO: QUI NON PERDONANO IL SUCCESSO

SU CLAUDIO LOTITO PRESIDENTE LAZIO



STIAMO BENE INSIEME E IO MI TENGO IN FORMA CON LO SPORT

SU RAFFAELLA FICO SUA FIDANZATA



FA IL MORALISTA MA NON POTREBBE. E NON E' NEMMENO COERENTE

SU ZDENEK ZEMAN ALLENATORE PESCARA



Alessandro Moggi è nato a Civitavecchia il 30 novembre 1972

rore, ma il secondo no. Le parentele non contano».

Il suo errore più grande?
«Quando tutto andava a gonfie vele non mi preoccupavo delle voci maligne. All'epoca pensavo che anche la pubblicità negativa facesse gioco. Invece in Tribunale mi è stato obiettato che certe argomentazioni andavano contestate subito. Purtroppo avevano ragione...».

Erano gli anni trionfali di Expo Goal a Milano.
«C'era tutto il bel mondo italiano. Con le sue vanità, il suo provincialismo e i relativi eccessi. Ma c'era un'idea forte che resiste. L'anno scorso eravamo a Londra. Quest'anno saremo a Pechino per esportare il meglio del calcio europeo. Questa è globalizzazione».

Ha più rivisto Iaria D'Amico?
«No. E non aggiungo altro».

Che rapporti ha con suo padre?
«Ottimi. Lui e mia madre mi hanno educato al meglio. Su Calciopoli è meglio non entrare: avrei troppo da dire».

Due figli, una luce nella sua vita.
«Ludovica ha 13 anni e una gran-

de passione per l'equitazione. Vince spesso e ora è alle selezioni per Piazza di Siena. Invece Luciano ha 15 anni, va allo scientifico e fa boxe. Ma soprattutto vive di calcio e vuol fare il procuratore. Io preferisco che studi all'estero, faccia un bel master e scopra il mondo. Questo mestiere è troppo pericoloso. Servono doti particolari. Come dice mio padre, per andare a teatro devi saper recitare».

LE SUE PAROLE
«Mio figlio vuole fare il procuratore: meglio scuole estere e un buon master»

«La D'Amico? Mai più vista. Di recente mi sono chiarito con Oriali»

A quale attore paragonerebbe suo padre?
«Direi a De Niro, un big. Del resto c'era anche nel Padrino, no?» (E sorride divertito)

E il figlio di?
«A Tom Cruise. In particolare quello di Mission Impossible» (Risatina)

Leggiamo che con Raffaella Fico si sente se stesso.
«Stiamo bene insieme».

Come fa a tenersi in forma?
«Viaggio tanto, è una vita disordinata. Perciò mi sono affidato a un personal trainer: fosse per lui dovrei mangiare tacchino a pranzo, con 6 pasti al giorno. Non ci riesco, ma quando posso mi alleno. E non certo per mostrare i muscoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

campagna di Public

SE TI PIACE SCOMMETTERE, LEGGI.

Scommetti con Snai, in regalo tutto il valore de La Gazzetta dello Sport in versione digitale.

1 ANNO DI **Gazzetta Gold** IN OMAGGIO anziché 199,99€

Se apri un conto snai.it con un deposito minimo di 50€, in un'agenzia **SNAI**

Vai su snai.it/inreteperunanno per scoprire le agenzie Snai aderenti.

Operazione a premi valida dal 4/02/2017 al 30/04/2017. Il regolamento completo dell'operazione a premi è visibile sul sito www.snai.it

La Gazzetta dello Sport



HA INIZIO LA CORSA VERSO LA FINALE



CONQUISTATE LA COPPA NELLO STADIO OLIMPICO DI ROMA

La nona edizione di Gazzetta Cup, con oltre 40.000 ragazzi, sta per iniziare su tutti i campi da calcio d'Italia. Iscriviti gratuitamente la tua squadra e rincorri il sogno di giocare la finalissima nello stadio Olimpico di Roma, come i veri campioni della Serie A.

ISCRIZIONE GRATUITA SU WWW.GAZZETTACUP.IT

DIVERTITI CON TUTTA L'ENERGIA DI RINGO E LA DIVISA UFFICIALE CREATA DA KAPPA



La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

OBIETTIVO COPPA ITALIA

IL MANDELA FORUM DI FIRENZE DA DOMANI OSPITA LE FINAL FOUR FEMMINILI: APRE CONEGLIANO-NOVARA ALLE 18 E SCANDICCI-MODENA ALLE 20.30. DOMENICA ALLE 18 LA FINALE PER DECIDERE CHI SUCCEDERÀ A BERGAMO NELL'ALBO D'ORO. MARCON, PICCININI, ADENZIA E DE KRUIJF ATTESE PROTAGONISTE



IL RACCONTO
di FRANCESCA
PICCININI



EMOZIONI DA BIMBA AMBIZIONI DA GRANDE

Ciao a tutti. Per una volta mi trovo dall'altra parte della rete: non devo rispondere alle domande di un giornalista, ma mi tocca in prima persona scrivere e condividere con voi le emozioni e i pensieri alla vigilia di un appuntamento speciale. Domani e domenica a Firenze giocherò con la mia squadra, la Igor Volley Novara, la Final Four di Coppa e a poche ore dalla partenza mi ritrovo, come sempre, con la borsa da preparare. E' una sensazione strana: il primo passo verso una nuova sfida, una nuova partita. Lo stesso rituale che si ripete ormai da oltre vent'anni, da quando quel borsone che preparavo era quasi più grosso di me. Il tempo è passato, ho giocato un numero considerevole di partite e una quantità di finali che ormai non conto nemmeno più. L'emozione e l'entusiasmo, però, sono gli stessi che mi accompagnavano da bambina. Mi hanno fatto compagnia, ragazza prima e donna poi, alla scoperta di me stessa e di quel mondo che ha segnato la mia vita. Sono due sentimenti che, con il tempo e con l'esperienza, ho imparato a controllare ma che, comunque, non ho mai messo da parte.

D'altro canto, se non fosse così forse ora farei altro e le ginocchiere, anziché nel borsone, sarebbero appese a qualche chiodo. Ricordo le prime finali, nei campionati giovanili, e l'attesa che cominciava a volte fin dal momento della qualificazione. Ricordo i primi trofei da grande, ricordo anche le delusioni: quelle fanno parte dello sport e aiutano a crescere. Ricordo tutte le volte che sono riuscita con le mie compagne a sovvertire il pronostico e il sapore ancor più dolce che hanno avuto le vittorie. Ora siamo chiamate un'impresa di questo tipo. Arriviamo alle Finali da "seconda forza" tra le presenti e ci troviamo subito in semifinale di fronte a una corazzata come Conegliano, che pochi mesi fa ha vinto lo scudetto e che ha ribadito le proprie ambizioni con il primato in regular season. Il bello delle Final Four e delle partite secche, però, è che per le 2-3 ore di gioco tutto viene resettato: si parte da 0-0, tutto quel che si è fatto non conta. Vale per Conegliano, che arriva qui da favorita, come per noi, Modena e Scandicci. In due giorni ci si gioca un traguardo importante e tutte noi ne siamo consapevoli. Guardando alla mia squadra, sono orgogliosa del cammino che stiamo compiendo. L'appuntamento di Firenze è un'importante crocevia della stagione. Ci vediamo a Firenze!

PLAYOFF MASCHILI ● Via ai quarti con gara-1: Modena-Verona e Perugia-Piacenza domani sera, domenica Civitanova-Vibo e Trento-Monza. **Alle pagine 2 e 3**

SAMSUNG Serie A
INSIEME C'È PIÙ VOLLEY

SABATO 4 MARZO DALLE 18:00
Imoco Volley Conegliano - Igor Gorgonzola Novara
Savino del Bene Scandicci - Liu•Jo Nordmeccanica Modena

DOMENICA 5 MARZO ALLE 18:00
la finale

SAMSUNG

Osigma **Amway** **VIBIERRE** **liva** **molten**

RAI **MASTER GROUP SPORT**

SAMSUNG Galaxy A
COPPA ITALIA

**in diretta
in alta definizione**

Rai Sport + HD
canali 57 e 58

L'ANALISI



● Nelle schede di Alessandro Antonelli c'è la sintesi numerica della volata scudetto che comincia domani sera in Umbria ed Emilia

Volata tricolore

CIVITANOVA-VIBO

DOMENICA ORE 15

LUBE CIVITANOVA
1° IN STAGIONE REGOLARE 3 SCUDETTI



Favorita d'obbligo al 21° playoff

Una stagione regolare dominata con 68 punti conquistati frutto di 23 vittorie (21 da 3 punti su 26 match) e solo 3 sconfitte. Il miglior marcatore della squadra è il bulgaro **Sokolov** (foto) con 452 punti, il miglior battitore **Juantorena** (42 ace) e ancora **Sokolov** miglior muro (58 punti).

● **ATTACCO 56,9%** ● **RICEZIONE 30,1%**
● **MURI 2.3 A SET** ● **ACE 1.79 A SET**

CALLIPO VIBO VALENTIA
8° IN STAGIONE REGOLARE 0 SCUDETTI



Playoff centrati all'ultima gara...

Aggancia i playoff proprio all'ultima giornata, grazie alla vittoria su Ravenna. In stagione ha incassato 32 punti (11 vittorie e 15 sconfitte). Il miglior marcatore di Vibo è il brasiliano **Kadu** (foto, 317 punti). Il francese **Geiler** miglior battuta (40), **Barone** re dei muri (39).

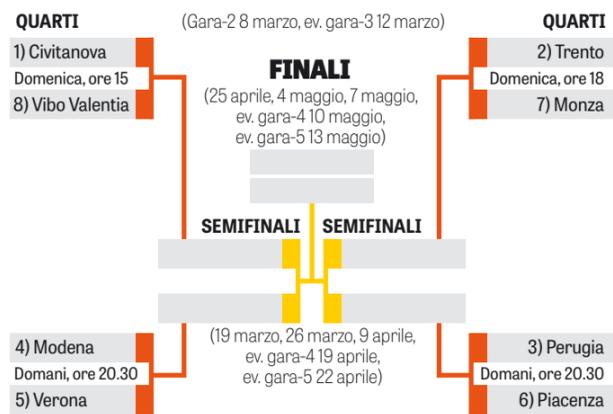
● **ATTACCO 45,8%** ● **RICEZIONE 28%**
● **MURI 2.01 A SET** ● **ACE 1.43 A SET**



Caccia al trono di Modena: Civitanova è la favorita

● Scattano i playoff con Lube in pole position. Ma si aspettano sorprese...

RITORNO MERCOLEDÌ' E GIOVEDÌ'



TRENTO-MONZA

DOMENICA ORE 18

DIATEC TRENTINO
2° IN STAGIONE REGOLARE 4 SCUDETTI



Trento italiana cerca l'exploit

Ha chiuso l'annata con 62 punti conquistati frutto di 21 vittorie e 5 sconfitte. Posizione maturata nell'ultima giornata vincendo a Monza. **Lanza** è il best scorer con 268 punti. **Giannelli**, pur essendo un regista (foto), è il miglior battitore (25) della squadra e il miglior muro (55).

● **ATTACCO 51,9%** ● **RICEZIONE 28,5%**
● **MURI 2.36 A SET** ● **ACE 1.55 A SET**

GI GROUP MONZA
7° IN STAGIONE REGOLARE 0 SCUDETTI



Miglior stagione nel segno di Fromm

Monza ha chiuso la stagione regolare con 34 punti (11 vittorie e 15 sconfitte), con il miglior piazzamento della sua storia ha centrato il primo playoff. **Fromm** è il best scorer (325 punti, foto), il tedesco è anche il miglior battitore (25 ace), il belga **Vehrees** (53) è il miglior muro.

● **ATTACCO 47%** ● **RICEZIONE 30,3%**
● **MURI 2.01 A SET** ● **ACE 1.44 A SET**

MODENA-VERONA

DOMANI ORE 20.30

AZIMUT MODENA
4° STAGIONE REGOLARE - 12 SCUDETTI



Regina del 5° set fra alti e bassi

Dopo il tripleto dello scorso anno l'Azimut ha chiuso con 20 vittorie e 6 sconfitte che hanno prodotto 53 punti. Da notare che ha giocato in campionato 7 tiebreak e li ha vinti tutti. **Vettori** (foto) è sia il best scorer con 421 punti che il miglior battitore (47 ace). **Holt** miglior muro (43).

● **ATTACCO 50,4%** ● **RICEZIONE 29,1%**
● **MURI 2.09 A SET** ● **ACE 1.95 A SET**

CALZEDONIA VERONA
5° IN STAGIONE REGOLARE 0 SCUDETTI



Sogna di battere il tabù dei quarti

Ha chiuso con 50 punti, 16 vittorie e 10 k.o., sognando anche di conquistare la 4ª piazza. Nei playoff deve sconfiggere la maledizione della semifinale mai raggiunta. **Djuric** è il best scorer (foto, 398 punti), **Kovacevic** il miglior battitore (28 ace) e **Zingel** miglior muro (55).

● **ATTACCO 50%** ● **RICEZIONE 23,5%**
● **MURI 2.51 A SET** ● **ACE 1.29 A SET**

PERUGIA-PIACENZA

DOMANI ORE 20.30

SIR SAFETY PERUGIA
3° IN STAGIONE REGOLARE 0 SCUDETTI



Caccia continua al primo trofeo

Ha conquistato gli stessi punti di Trento (62), ma per un decimale nel quoziente set ha perso il 2° posto. Ha giocato due finali scudetto, entrambe perse. Cerca il primo titolo. **Zaytsev** è il miglior marcatore (306) e battitore (42), **Podrascanin** (nella foto) con 55 miglior muro.

● **ATTACCO 53,2%** ● **RICEZIONE 29,8%**
● **MURI 2.44 A SET** ● **ACE 1.69 A SET**

LPR PIACENZA
6° IN STAGIONE REGOLARE 1 SCUDETTO



In cerca del bis della Coppa Italia

In stagione ha collezionato 40 punti (15 vittorie e 11 sconfitte), ma certamente sogna lo sgambetto come in coppa Italia. L'avversario è infatti lo stesso. **Hernandez** è giusto secondo fra i best scorer (563 punti, foto), re degli ace per Piacenza (56), **Yosifov** è il migliore muro (46).

● **ATTACCO 51,3%** ● **RICEZIONE 35,6%**
● **MURI 2.37 A SET** ● **ACE 1.37 A SET**

ON LINE

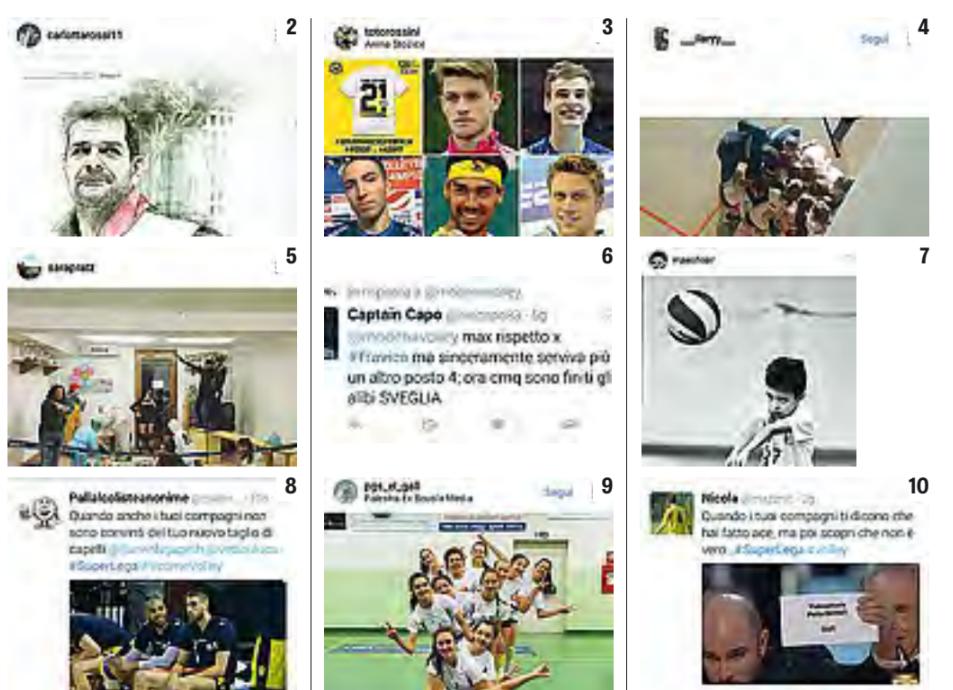
50 sfumature di volley e i milioni di Superlega

Partono i playoff di Superlega, ma il tema che sembra tener banco sui social è ancora l'ingaggio di Dragan Travica a Modena: chi, tra i tifosi, avrebbe preferito un rinforzo a schiacciare, piuttosto che un regista, chi critica e chi fa un in bocca al lupo al n. 13 Azimut. Chiusa la regular season, raccontata dai tifosi su Twitter e Instagram con l'hashtag #superlega, è tempo di bilanci. Anche social. Si parla di più di più di 2000 tweet a settimana (dati TweetBinder) con un'alta qualità di coinvolgimento: più di 10 milioni di visualizzazioni per l'hashtag #superlega, senza contare Facebook. Dove esiste un gruppo non ufficiale, ma ben popolato - ha di più di 5mila iscritti - ricco di episodi e chicche: «Pallavolo: regolamento e casistica arbitrare» il suo nome. Un luogo con regole ferree - non una valvola di sfogo - all'interno del quale arbitri e giocatori si confrontano, ogni tanto con decisione, ogni tanto con una risata.

● Si è chiusa la stagione regolare ed è tempo anche di bilanci: l'hashtag #superlega ha avuto più di 10 milioni di visualizzazioni. L'effetto Travica



Elena Sandre



1. 50 sfumature di nero? No, di volley! 2. Un disegno di Carlotta Rossi dedicato a Zlatanov 3. Anche Rossini partecipa al selfie "Andare Oltre" a favore delle diversità 4. Urlo pre-partita 5. Carnevale in spogliatoio: Venezia scena del crimine 6. Un tifoso di Modena 7. Piano di rimbalzo coltivato 8. Ngapeth non sembra convinto del taglio di Vettori 9. Piramide di Pab-Dance 10. Quando l'ace è un traguardo da Oscar

SPRINT SCUDETTO



● Nel fine settimana parte la volata tricolore con le migliori 8 della classifica impegnate. Chi succederà al trono di Modena?

L'alfabeto dei playoff

Davide Romani

A Adrenalina Due gare domani, due domenica. I playoff iniziano in maniera adrenalinica: in sette giorni si sapranno i nomi delle 4 semifinaliste.

B B&B Blengini e Bernardi. Uno è il c.t. argento a Rio, l'altro è *Simply the best*, mister Secolo. Per l'allenatore di Civitanova seconda avventura playoff con il club marchigiano e per la seconda volta ci arriva da testa di serie n°1, per quello degli umbri è la prima apparizione. Nel caso lo scontro diretto sarebbe in finale.

C Civitanova La regina della regular season. Da dicembre in grado di alzare i giri del motore per chiudere il girone di ritorno con 12 vittorie e un solo k.o., all'ultima gara con il 1° posto già in cassaforte.

D Davide Come ogni playoff si attendono sorprese. Davide che riesce a superare Golia. Due anni fa toccò a Latina che nei quarti eliminò Civitanova. L'anno scorso Perugia arrivò fino alla finale giocando con lo svantaggio del fattore campo sia nei quarti (con Verona) che in semifinale (con Civitanova). Quest'anno a chi toccherà il ruolo?

E Earvin L'anno scorso Ngapeth è stato l'uomo playoff. Monsieur Magique, Zuppa inglese o Earvin, come preferisce lui, ha messo la firma sullo scudetto. Quest'anno la percentuale di vittoria dei «gialli» dipendono ancora di più dal suo rendimento. Le sue due passioni sportive hanno battuto un colpo (la Francia di pallamano campione del Mondo e il Camerun nel calcio campione d'Africa). Ora tocca a lui.

F Finale Dal 25 aprile al 13 maggio si deciderà il campionato. Una serie al meglio delle 5 partite per sapere la vincitrice della 72ª edizione della Serie A UnipolSai.

G Grbic Il tecnico serbo è arrivato in corsa per sostituire Andrea Giani sulla panchina di Verona. Sotto la sua guida Baranowicz e compagni hanno centrato 8 vittorie in 11 gare sfiorando il 4° posto. Modena è avvisata. Insieme a lui ci sono altri due tecnici stranieri ai playoff: Falasca (Monza) e Kantor (Vibo Valentia).

H Hernandez Alla sua seconda partecipazione ai playoff (l'anno scorso quarti con Molifetta) il bombardiere cubano è pronto a sfidare Perugia. In coppa Italia lo sgambetto gli è già riuscito.

I #iostoconSanti Dal suo arrivo ha dovuto convivere con la non facile eredità la-



1. Ivan Zaytsev accerchiato dai tifosi: scena che si ripete a ogni gara TARANTINI 2. Nikola Grbic è subentrato a Giani a Verona 3. Santi Orduna, una stagione sulla graticola. 4. Simone Giannelli e Angelo Lorenzetti 5. Fernando Hernandez, 2° miglior realizzatore del campionato. 6. Osmany Juantorena, leader di Civitanova

Da Juantorena a Zaytsev La fase finale in 26 lettere

● Dalla A alla Z tutti i motivi per seguire da domani a metà maggio il torneo a otto squadre che deciderà la squadra campione d'Italia

sciata da Bruninho. Santiago Orduna si è fatto molto amare dal pubblico di fede modenese, almeno sui social, tanto che, dopo l'ingaggio di Dragan Travica alla vigilia dell'ultimo turno di campionato, #iostoconSanti ha spopolato sul web.

J Juantorena Signore assoluto della regular season e Mvp delle Final Four di coppa Italia. Si dice che abbia bevuto l'elisir dell'eterna giovinezza. E chissà che anche l'Italia possa ancora giovarne.

K Kovar «Il nostro miglior acquisto», parola di patron Giulianelli. Lo schiacciatore azzurro è tornato a pieno regime dopo due stagioni di continui infortuni e la Lube ha svoltato.

L Lorenzetti Per tutti Angelo. Il lord della pallavolo dopo il triplete con Modena, prova a vincere con Trento. Sa-

rebbe il 4° scudetto, il terzo in città diverse (prima Modena, 2, e Piacenza). Una sorta di Cappelletto del volley.

M Modena Dal club protagonista del triplete della passata stagione, a quello in piena confusione. Dal k.o. nella semifinale di coppa Italia (28 gennaio, 3-2 con Trento) il percorso si è complicato.

N Novità Per la Gi Group Monza è la prima volta nei playoff. Nella passata stagione il sogno di qualificarsi per la corsa scudetto svanì nel finale di regular season. Quest'anno invece si è materializzato alla penultima giornata. Per la città brianzola un ritorno dopo l'ultima esperienza con l'Acqua Paradiso (2011-12).

O Ottantuno-ottantadue E' la stagione dove sono stati introdotti i playoff: a

clie

IL 12 MARZO VIA AL TORNEO CHE ASSEGNARÀ UN POSTO NELLE COPPE EUROPEE

● (a.a.) Domenica 12 marzo inizia il torneo che assegnerà un posto nelle coppe europee. Agli ottavi, al meglio di tre gare, ci sono Latina-Revivre Milano e Kioene Padova-BioSi Indexa Sora. Le vincenti raggiungeranno ai quarti (3 su 5 a iniziare dal 26 marzo), Bunge Ravenna e Exprivia Molifetta; queste quattro squadre attenderanno le quattro perdenti dei playoff scudetto. Per le successive 4 qualificate Final Four il 22-23 aprile in sede unica.



vincere fu Parma espugnando Torino.

P Perugia Fino all'ultimo ha inseguito il 2° posto perso in volata. In estate il club non ha badato a spese. Fallito il pass per le finali di coppa Italia, con quelle di Champions da ospitare (a Roma), i playoff partono in salita: ci sono i fantasmi di Piacenza da superare.

Q Quoziente set Quelli che hanno permesso a Trento di sopravvivere Perugia al 2° posto (2,62 contro 2,50) che garantisce ai trentini il vantaggio del fattore campo fino alla semifinale.

R Rimonte Dall'introduzione dei playoff a oggi sono otto le volte di una serie playoff terminata a gara-5 dopo che una delle due era scappata fino al 2-0 nella serie. Le rimonte però non si sono mai concluse positivamente. L'ulti-

ma nei quarti dell'anno scorso Verona-Perugia con gli umbri che dal 2-0 si sono fatti rimontare fino al 2-2 prima di vincere gara-5.

S Serbia E' la pattuglia di stranieri più rappresentata in questi playoff (e c'è anche il c.t. della loro nazionale, Grbic).

T Trento Ogni anno sembra un club che ridimensiona budget e ambizioni. Ogni anno è sulla cresta dell'onda a giocare titoli. Finale di coppa Italia, è nei quarti di coppa Cev e ai playoff arriva come seconda testa di serie. Il tutto valorizzando gli italiani.

U Usa Christenson a Civitanova, Holt a Modena, Russell a Perugia. Tre delle pretendenti allo scudetto hanno in campo reduci dalla semifinale olimpica persa contro l'Italia. Nella corsa playoff troveranno il riscatto da Rio?

V Vibo Anche quest'anno il Sud sarà rappresentato ai playoff. L'anno scorso Molifetta sfiorò l'impresa nei quarti contro Trento (k.o. a gara-5). Quest'anno c'è Vibo Valentia che ha strappato il pass all'ultima giornata battendo Ravenna.

W Web tv Tre partite di gara-1 dei quarti di finale, tre di gara-2. E poi gara-1 delle semifinali. A coprire le gare dove non ci sarà la Rai ci penserà la web tv. Al prezzo di 2.90 euro a partita.

X xxx Quella che potrebbe esserci sul planning di Lega nel caso i 4 quarti finissero 2-0. Domenica 12 non ci sarebbero gare-3 e non partirebbero prima le semifinali. Almeno di novità dell'ultimo minuto.

Y Yosifov Il centrale bulgaro (il migliore nel ruolo all'ultimo Europeo) era arrivato a Piacenza con grandi ambizioni, ma è stato il giocatore che, in termini di spazio, ha risentito di più del caso Marshall (costretto a giocare da straniero e non da italiano come sembrava, ha tolto virtualmente il posto al bulgaro). Nei playoff troverà continuità?

Z Zaytsev Lo Zar è al suo 6° playoff in Italia. All'ultima apparizione, nel 2013-14 vinse lo scudetto con Macerata (oggi Civitanova): per lui 163 punti con il 51.1% in attacco, 7 ace e 14 muri. Oggi ci riprova con Perugia, questa volta da schiacciatore. Il suo ritorno in Italia dopo l'esperienza in Russia ha già prodotto un grande aumento di pubblico. In Umbria ora si aspettano il grande traguardo. (ha collaborato Alessandro Antonelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE COPPE QUANTA ITALIA IN EUROPA

(a.a.) C'è tantissima Italia nelle zone calde delle Coppe Europee. In tre delle quattro semifinaliste di Coppa Challenge (il terzo trofeo continentale) ci sono rappresentanti italiani, alcuni come Camillo Placi appena arrivati, chi li da lungo tempo come Silvano Prandi in Francia. Non si sa se per le semifinali sarà della

partita Cristian Savani che ha qualche problema con una spalla e che ha fatto anche un lungo lavoro di riabilitazione. Non raggiungerà Savani Emanuele Zanini che alla fine ha deciso di non tornare in Turchia. **Challenge Cup maschile** (semifinali 29 marzo-2 aprile) Novu Urengoy (Rus - Camillo Placi)-Galatasaray (Tur),

Chaumont (Fra - Silvano Prandi, Andriani scout, Mascia prep)-Ziraat Ankara (Tur - Cristian Savani). **Coppa Cev maschile** (andata quarti, ritorno il 15 marzo) Karlovarsko (R.Ceca)-Tours (Fra - Giampaolo Medei) 0-3 (17-25, 19-25, 18-25), Rheimmann (Ger)-Aalst (Bel) 3-0 (25-11, 26-24, 25-20), Lpr Piacenza-Diatec

Trentino 0-3, Fenerbahce (Tur)-Ajaccio (Fra) 3-0 (26-24, 25-14, 25-18). **17 NAZIONI** (a.a.) Sono rimaste in gara nelle Coppe 17 nazioni sulle 37 iniziali. Il contingente più numeroso lo detiene la Turchia (10), segue l'Italia che mantiene le 9 rappresentanti. La sorpresa arriva dalla Russia che è terza con 7 club, ma ne ha persi tre.

INFOEVENTI

CONEGLIANO-NOVARA, DOMANI ORE 18

IMOCO CONEGLIANO

ALLENATORE MAZZANTI

LIBERO

13 ROBINSON

4 PLAK

3 CAMBI

IGOR GORGONZOLA NOVARA

ALLENATORE FENOGLIO

LIBERO



11 SANSONNA

10 DE GENNARO

PANCHINA

4 MALINOV	11 DANESI
6 CELLA	12 COSTAGRANDE
9 FIORI (L)	18 BARAZZA

PANCHINA

1 ALBERTI	14 DIJKEMA
7 DONÀ	15 ZANNONI
8 PIETERSEN	16 BARCELLINI

QUARTI

BOLZANO	A	R	0	0
CONEGLIANO	A	R	3	3
BUSTO ARSIZIO	A	R	2	0
NOVARA	A	R	3	3

SEMIFINALE



FINALE
Domenica ore 18
a Firenze

SEMIFINALE



QUARTI

MODENA	A	R*	3	0
CASALMAGGIORE	A	R	0	3
SCANDICCI	A	R	3	2
BERGAMO	A	R	0	3

*1-0 Modena al golden set

SCANDICCI-MODENA, DOMANI ORE 20.30

SAVINO DEL BENE
Valley
SAVINO DEL BENE SCANDICCI

ALLENATORE BELTRAMI

LIBERO

8 MERLO

9 CRUZ

4 HAVLICKOVA

13 OZSOY

10 FERRETTI

5 HEYRMAN

LIU-JO NORDMECCANICA MODENA

ALLENATORE GASPARI

LIBERO



6 LEONARDI

PANCHINA

1 CASILLO	7 LODA
2 CRESANTI	10 GIAMPIETRI
3 ZAGO	12 SCACCHETTI

PANCHINA

1 CARACUTA	11 PETRUCCI
4 VALERIANO	14 BIANCHINI
9 C. BOSETTI	18 GARZARO



VIVI L'EMOZIONE DEI **PLAY OFF SCUDETTO SUPERLEGA**
su **RaiSport** in diretta



Domenica 5 marzo ore 15 Gara 1 Quarti Play Off
CUCINE LUBE CIVITANOVA – TONNO CALLIPO CALABRIA VIBO VALENTIA

Giovedì 9 marzo ore 20.30 Gara 2 Quarti Play Off
CALZEDONIA VERONA – AZIMUT MODENA

Programma completo su www.legavolley.it



Title Sponsor



Gold Sponsor

